ANNO 55 MATTINO TORINO, Mercoledì 19 Gennaio 1921 MATTINO N. M. 16

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Fraugar, non Sectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3 - Finanziari, L. 4 - Avvisi Commerciali, L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle tariffe. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea contate. - Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

D'Annunzio è partito

"Almeno, bene o male, è finita!... „

Trieste, 18 ore 18,40.

Mentre la notte scorsa autorevolmente si annunciava che D'Annunzio sarebbe partito da Fiume mercoledì o giovedì, il comandante ha voluto anticipare la partenza, forse per evitare dimostrazioni lungo il viaggio. Stamane, alle ore 11, corse vi annunciai, ebbe luogo a Fiume una grande riunione nella sala del Consiglio, nella quale D'Annunzio, prendendo congedo, pronunciava uno dei suoi infiammati discorsi. Rispose Grossich, esprimendo al poeta tutta la riconoscenza della città. Durante la cerimonia, tutti i negozi della città erano chiusi. Subito dopo la cerimonia D'Annunzio lasciava Fiume in automobile, accompagnato dalla folla, che lo seguì fino agli antichi sbarramenti, facendogli una dimostrazione con grida di « Viva D'Annunzio! Viva l'Italia! ».

La notizia della partenza di D'Annunzio da Fiume si sparse a Trieste nel pomeriggio, e fece accorrere una folla alla stazione, nella credenza che il poeta prendesse il treno di Venezia. Ma l'aspettativa è rimasta delusa. L'automobile dannunziana ad Opcina deviava verso Monfalcone, proseguendo verso l'interno. S'ignora dove è fissata la prima tappa.

Prima di partire D'Annunzio dichiarava che si sarebbe ritirato nella sua casa a Venezia o in Lombardia, per rimettersi in salute; aveva ad ogni modo la diceria che il giorno 22 fosse per recarsi a Roma, e soggiungeva di non poter accettare l'offerta ospitalità all'estero, per quanto egli serbi gratitudine verso coloro che si misero a sua disposizione. Interrogato sopra l'epilogo fiumano, rispondeva: « Almeno bene o male è finita; purtroppo è così... » e qui male parole per la maggioranza degli italiani, pel capo del Governo e previsioni pessimiste sull'avvenire di Fiume, in balia ai partiti politici, ecc., ecc. "

Da Padova a Bologna?

Padova, 18, notte

Il giornale La Provincia di Padova *dice di avere da fonte bene informata che Gabriele D'Annunzio è passato stamani per Padova in automobile diretto a Bologna. La notizia che egli sia diretto a Bologna fu peraltro accolta con riserva.*

Il convegno del 24

La ripresa della discussione sul mare — Lo scambio delle ratifiche fra Italia e Jugoslavia.

Roma, 18, notte.

Il Consiglio dei ministri è stato convocato per dopo domani giovedì. In questa riunione di dopo domani saranno particolarmente trattati argomenti in relazione con la Conferenza di Parigi e con la ripresa parlamentare. Circa la Conferenza interalleata è avvenuto ogni uno scambio di idee fra il presidente del Consiglio ed il ministro degli esteri. A Parigi ed a Londra sarebbe vivamente desiderata la presenza dell'on. Giolitti al convegno del 24 gennaio. Ciò anche nell'interesse dell'Italia, poichè, oltre alla questione del disarmo, vi sarà trattata quella del carbone, di particolare interesse per il nostro Paese. Essendo però preventivata la durata della Conferenza per dieci giorni, la presenza dell'on. Giolitti alla Conferenza renderebbe inevitabile il rinvio della riapertura della Camera. Ora il Governo intende, fino a questo momento, nel modo più assoluto di mantenere fissa la data del 26 gennaio per la riapertura del Parlamento.

Infatti l'on. Giolitti ebbe nel pomeriggio in proposito un colloquio col segretario generale della Camera, comm. Montalcini. Venne stabilito, anche in seguito a precedenti accordi col presidente della Camera, on. De Nicola, l'ordine del giorno per la seduta di mercoledì prossimo. L'ordine del giorno, dopo l'approvazione dell'on. De Nicola, sarà pubblicato al più tardi giovedì. Esso recherà all'inizio il progetto di legge sulla sistemazione della gestione statale dei cereali. Restano ancora da svolgere numerosissimi ordini del giorno presentati. Come è noto, la Camera ha già approvato la chiusura della discussione generale. E' sullo svolgimento degli ordini del giorno che i socialisti avevano iniziato il loro pallido ostruzionismo, sulla cui ripresa ed eventuale intensificazione debbono decidere dopo il Congresso e prima della riapertura della Camera. Il Ministero ha già deciso di fare appello a tutti i deputati costituzionali, senza distinzione di partito, perchè intervengano fino dal 26 gennaio alle sedute, e non abbia a rinnovarsi il loro vergognoso assenteismo verificatosi nell'ultimo periodo dei lavori parlamentari, durante i quali i noti clamorosi incidenti sulla legalità degli appelli nominali ebbero come primissima origine la difficoltà di raggiungere il numero legale in seguito all'assenza dei deputati costituzionali.

Fino a questo momento resta pertanto fermo che l'Italia sarà rappresentata a Parigi dal ministro Sforza e che la ripresa parlamentare non subirà alcun rinvio. Subito dopo il ritorno dell'on. Sforza da Parigi, si prevede che avverrà a Roma lo scambio delle ratifiche del trattato di Rapallo. La cerimonia non avrà nessun carattere di solennità; avverrà nel gabinetto del nostro ministro degli esteri, alla presenza dei segretari dei due delegati, che saranno l'on. Sforza per l'Italia, ed il ministro serbo a Roma, signor Antonievic, per la Jugoslavia. Il ritardo allo scambio delle ratifiche è dovuto al fatto che il signor Antonievic non ha ancora ricevuto da Belgrado le credenziali necessarie. Lo sgombero dei territori della Dalmazia, contemplato dal trattato di pace, non sarà immediato, dovendo essere preceduto dalla conclusione dei lavori delle varie Commissioni contemplate nel trattato stesso. Tali Commissioni miste debbono, come è noto, definire importanti questioni attinenti alla delimitazione del confine, ad accordi di natura economica, politica e culturale.

Gli organizzatori socialisti contro la follia della violenza

Baldesi richiama il Congresso alla politica della realtà - I " centristi „ decisi a restare nel Partito accettandone la disciplina - " Se anche ci voleste buttar fuori, rimarremmo aggrappati alla porta! „ - Un'ovazione all'indirizzo di Turati - Un gran tumulto: Bombacci estrae la rivoltella e le " guardie rosse „ intervengono.

(Dal nostro inviato speciale)

LIVORNO, 18, notte

La seduta antimeridiana è presieduta dal sindaco di Milano, Filippetti. Egli dice che, dato lo svolgimento avuto finora dai lavori del Congresso, è da provvedersi che il Congresso non possa finire prima di sabato. Dà la parola a Baldesi. Baldesi sale alla tribuna degli oratori e pronuncia che cercherà di parlare brevemente, ma raccomanda agli aderenti delle altre frazioni di non interromperlo.

Baldesi

Egli inizia subito l'attacco ai comunisti. Dice: « Terracini ha fatto notare che vi sono dei riformisti nel partito e che essi sperano tornare alla direzione del partito. Amico Terracini, se tanto tieni quegli riformisti, è segno che non hai fiducia nella bontà della tua causa ed hai paura che a breve scadenza quella dei riformisti finirà per prevalere. Meno paurosi, gli unitari non sentono questo pericolo e sono lieti di lasciarli restare nell'orbita del partito ».

Le realtà pratiche

Egli inizia poi la difesa dell'opera dei Sindacati e della Confederazione del lavoro, e dell'opera svoltasi fino ad oggi dagli aderenti alla frazione centrista. « Gli organizzatori, dice, devono senza conto delle realtà pratiche, e per esse dimenticare talvolta la finalità socialista. Uno sciopero deve comunicarsi? Si potrà rinunziare la conclusione, ma alla conclusione si deve venire. E questo non può essere che il risultato di accordi, che allontanino da quelle che sono le lontane finalità ». Accenna all'occupazione delle fabbriche e alle deliberazione di Milano. Dice: « Voi, comunisti, avete voluto allora farci uscire dal campo sindacale e portarci nel campo politico, ed oggi ci rimproverate di non aver armato il proletariato. Se noi avessimo perduto la lotta alle consentanee avremmo andati incontro al disastro completo, appunto perchè il proletariato non era armato. (*Applausi centristi*). L'occupazione delle fabbriche si è conclusa con una vittoria sindacale. (*Urla e proteste dei comunisti*). Non pretendo di avere i vostri applausi, ma se mi siete a sentire vi spiegherò il perchè fu una vittoria. Volevamo il controllo sindacale, e questo l'abbiamo ottenuto. Non abbiamo chiesto il Consiglio di azienda. Le conquiste si fanno a gradi. Ci vollero cinquant'anni per ottenere le otto ore di lavoro.

Baldesi: — Nel partito Socialista vi è posto per i comunisti. Può esserci posto anche per i riformisti. (*Applausi frenetici dei comunisti*).

Difende i centristi dall'accusa di social-democrazia: — Queste parole, social-democratici, una volta erano la definizione di certi Partiti socialisti. Il compagno Terracini disse che, noi abbiamo una mentalità social-democratica, perchè vogliamo andare alla conquista del potere politico con gli organismi attuali borghesi. L'affermazione è errata. Io non so dove mai il compagno Terracini abbia pescato questa sua strana affermazione. (*Interruzioni*). In certi casi non si sono che dei cambiamenti di nome. Noi non rifiutiamo la presa di possesso del potere politico. Noi non la rifiutiamo perchè non si può rifiutare teoricamente niente di tutto ciò che ha possibilità di conquista, perchè noi non siamo degli anarchici come, purtroppo, lo siete voi. Perchè noi non siamo rigidi ed una linea di concetto. In politica non c'è niente di certo e di positivo, perchè essa non è una scienza. Noi abbiamo il criterio di adoperare gli strumenti borghesi a pro del proletariato. Io vorrei fare una domanda ai compagni comunisti, alla quale risponderò io stesso. Se, per esempio, nelle elezioni passate il Meridionale avesse avuto la forza di dare al partito socialista tanti mandati quanti ne ha dati l'Italia centrale e l'Italia settentrionale, al potere saremmo stati costretti ad andarci noi. (*Interruzioni. La constatazione solleva agitazioni, contrasti, commenti*). Non intendo urtare suscettibilità regionali. Le cause che ritardano l'elevazione politica del meridionale sono note a tutti. Sono dolorose, ma non possiamo fingere d'ignorarle.

— Verissimo! — si grida.

— No, no! — urlano i comunisti.

Baldesi: — Non comprendo perchè volete farlo interpretare il mio pensiero, invece di lasciarmelo esporre per intero. Dico armato perchè sono proletari quelli che costituiscono l'esercito. Non sono forse proletari i soldati? (*La frase rimane l'agitazione. Si risente il grido di: Bis, bis, bis*). Ottenne, la rivoluzione non può farsi senza la preventiva conquista dell'esercito, la sostituzione dei dirigenti. Senza questa conquista non si fa altro che scatenare la guerra civile. Ma è quello che vorrebbe la borghesia, perchè, scatenata la guerra, forte dell'esercito, potrebbe instaurare la dittatura. La rivoluzione russa fu possibile perchè crollò il potere politico. Non fu una conseguenza dell'azione dei Sindacati, perchè questi semmai osteggiarono. Se la Germania con la sua rivoluzione non potè giungere ai risultati sperati, si fu perchè le mancò intorno una forma di oppressione, l'inizio. (*Urla*). Non approvo, riferisco.

Gli « irresponsabili », di Torino
L'ovazione a Turati

Per quanto riguarda la disciplina dice che, come esiste per i comunisti, esiste la disciplina dei desti. E ne hanno parlato Turati e Lazzari, rappresentanti di questo secolo di socialismo. Dice poi: « A Torino elementi irresponsabili, allargato lo sciopero, fanno agitazioni improvvisate, compromettono i movimenti, e tutto ciò mentre si richiama alla disciplina gli altri, e si rimproverano a Turati, Treves, Modigliani, allegramente, non perfettamente ortodossi. Turati è la testa di turco; lo si spia, lo si attacca, lo si tiene come lo scolaretto nel banco dell'asino; e tutto ciò mentre i rivoluzionari a Bologna... (*Tutto il Congresso scatta in un applauso a Turati. E' un applauso formidabile, che si prolunga qualche minuto*). No, io, non difendo un uomo, Turati è troppo alto, e non ha bisogno delle mie difese; dico questo per dimostrarvi che dinnanzi alla borghesia siamo tutti quanti centristi o comunisti. A Bologna i fascisti si sono scagliati contro Malagoli, ma anche contro Zanardi (*applausi e contrasti vivissimi*). Non parlo per me, ma per la mia frazione; devo pure spiegare quali sono le nostre idee; noi siamo unitari sul serio, noi non vogliamo scissioni, non siamo noi che vogliamo buttar fuori i comunisti; ma siete voi, comunisti, che ve ne volete andare. Badate: tutti quanti sono usciti dal grande corpo socialista sono finiti male, siano di sinistra che di destra.

— Labriola! Labriola! — si grida fra i rumori e gli applausi dei centristi e degli unitari.

Baldesi: — La nostra frazione ha sempre dato la sua adesione alla Terza Internazionale; ma ci troviamo d'accordo con gli unitari, purchè alle tesi di Mosca vi si portino quei temperamenti che le rendano applicabili a noi: la disciplina è una necessità. L'operazione può essere necessaria, ma tenendo conto delle nostre condizioni. Non tutto quanto ci si chiede dai ventun punti e dalle tesi può essere da noi messo in atto. Le diverse condizioni non ci permettono di realizzare in Italia quello che si è fatto in Russia. Ne volete una prova? A Bologna, per esempio, si è decisa la costituzione dei soviets; a questa costituzione non si è avuta. Colpa della direzione del Partito? No! Colpa del Partito?

— E' colpa vostra! — gridano i comunisti.

« La dittatura crollerebbe »
L'apertura di tutte le cooperative

Baldesi: — Nei punti di Mosca vengono fissate alcune norme che gli stessi comunisti non sanno come applicare. Concludete, se ne siete capaci, l'opera dei comunisti nei nostri Consigli comunali con quella che sono le richieste dell'Internazionale, se lo potete! I punti di Mosca pare contengano la infallibilità. Anche Graziadei, che pure rimprovera tanti errori a Carlo Marx, quando si tratta di Mosca nulla più trova a ridire. (*Urla*). Fra noi ed i comunisti esistono alcuni punti di contrasto. Fra noi e gli unitari nessuno, perchè noi accettiamo quanto essi accettano. Vediamo i contrasti fra i comunisti. La dittatura. Noi crediamo che la dittatura tipo russo non può essere applicata in Italia, perchè crollerebbe entro quindici giorni. La nostra mentalità vi si ribella: siamo tutti individualisti, tutti un po' anarchici; non tolleriamo dittature. Le condizioni stesse del Partito socialista non lo consentono. Guardiamo alle cooperative. Le cooperative socialiste sono in questo momento in una crisi acutissima. Se anche le conquistaste voi, comunisti, se vorreste sollevarle dal fallimento dovrete ricorrere al Governo, perchè con una legge speciale consenta ad esse di ritornare a riflorire; è tutta la base del socialismo italiano che minaccia di crollare. (*Proteste dei comunisti, commenti favorevoli degli unitari e centristi*). Ci si rimprovera di fare le scale dei Ministeri, di chiedere ai ministri leggi speciali. E' vero. Noi facciamo questo. E' naturale. Dobbiamo farlo. Siamo nell'obbligo di farlo; e lo facciamo per noi e per voi, o comunisti, perchè di quanto otteniamo, voi ne approfitterete. E' una fatalità. Le minoranze non possono che entrare nella scia delle maggioranze. (*Agitazione violentissima*).

« Rimarremo aggrappati alla porta »

Baldesi: « Nel partito c'è posto per tutti; anche per voi. La scissione non la ritengo necessaria. Il terreno dell'accordo lo si può trovare anche per quanto riguarda le tesi di Mosca. Noi accettiamo la disciplina, la disciplina che ci chiedono gli unitari: l'accettiamo. Non mutiamo le nostre idee, questo no. Abbiamo precisato a Reggio quali sono le nostre idee, e queste idee non le rinneghiamo. (*Bene! urlano i comunisti*). Ma siamo pronti a sostenerle. Le minoranze si assoggettarono a quelle che sono le idee della maggioranza. Vogliamo dimostrare che siamo unitari sul serio. Discuteremo, cercheremo insieme ci temperamenti, ma non ci ribelleremo. Accettiamo di sottoscrivere nei riguardi delle tesi di Mosca, alla formula che gli unitari e il congresso stabiliranno. (*Voci: Equivoco! Commedia!*) Baldesi chiude l'opera degli organizzatori; accenna all'opera fatta nel campo agrario dall'on. Mazzoni ed esclama: « Lo dicano gli operai che sono vicino a noi nelle organizzazioni economiche. Essi non possono dire se lavoriamo sul serio. In quel campo sentiamo di essere superiori a voi. Voi volete cacciarci dal partito; noi, invece, restiamo chiusa sempre stretta tra le nostre mani la tessera del partito. Lo dico oggi con maggiore calore, dopo aver sentito le parole di Costantino Lazzari. (*Tutto il teatro scatta in un'acclamazione a Lazzari*).

Baldesi: — Noi che abbiamo respirata l'atmosfera chiusa del passato, non possiamo allontanarci; se anche ci volessero buttar fuori, noi rimarremmo aggrappati alla porta e resteremmo egualmente. Sentiamo che qui dentro c'è ancora il socialismo e perciò vogliamo rimanere. Se invece sentissimo che non c'è più, la via della porta la cercheremo dei noi!

Tutto il Congresso scatta in un'acclamazione. Si grida: « Viva il Socialismo! ». — Voce comunista: « Abbracciatevi ». — Una voce: « Il Congresso è finito: comincia l'accademia ». Il Presidente corre di ricordare nell'ambiente un po' di calma, ma non ci riesce.

Dopo un po' di discussione sulle modalità dell'ulteriore dibattito — alla quale partecipa anche l'on. Modigliani — la seduta è rinviata al pomeriggio.

Vacirca nel tumulto

La seduta pomeridiana stenta a iniziarsi, ma infine la parola è data all'on. Vacirca della frazione Graziadei, dopo un breve intermezzo dimostrativo a favore dei profughi ungheresi.

Vacirca: — Io parlo a nome della frazione dei rivoluzionari intransigenti, che ha voluto (*rumori*) affidarmi l'incarico di sostenere le sue ragioni. La nostra frazione, piaccia o non piaccia ai compagni, (*rumori violentissimi da varie parti del teatro*), rappresenta una tradizione. Gli intransigenti rivoluzionari furono i capi del partito fino alla vigilia del Congresso di Bologna. Il partito deve ritrovare la sua vecchia strada. Nè a destra, nè a sinistra.

Contro la violenza

Ottenuta la calma, continua: « Si è creata l'illusione della rivoluzione immediata nel termine volgare della parola dell'orologio a scadenza fissa. Più che della rivoluzione è di questo tipo di rivoluzione che noi dobbiamo occuparci, e occuparci inoltre dell'uso della violenza, della violenza fine a se stessa che a Bologna repticamente è stata proclamata essere unica arma di lotta. Fu un errore. Nell'illusione che la rivoluzione fosse alla porta sono accorse nel partito socialista masse troppo grandi di aderenti. E il partito si è ingrossato, si è congestionato e sono nati i disagi, le lotte di tendenza, gli urti. Troppa gente nuova è venuta ed è gente che ancora deve essere assimilata. Troppa gente è venuta a noi solo per le delusioni, i rancori, gli odi creati dalla guerra e richiamati dai nostri successi elettorali. La causa della nostra lotta sta tutta qui: nel fatto che manca in questi nuovi adepti la vera coscienza socialista ».

Rileva poi che da tutti i discorsi che sono stati pronunciati al Congresso gli è parso notare che certe illusioni sono tramontate o stanno tramontando, che sta per scomparire il mito della violenza fecondatrice e liberatrice. « Ora noi, — continua, — che siamo convinti che il proletariato non può rispondere alla violenza, ritenendo, anche di fronte alla violenza fascista, che il partito debba essere richiamato alle tradizioni pacifiche. Gli episodi di Bologna e Ferrara lo dimostrano. Vi sono stati della debolezza da parte di tutti. Anche i destri sono responsabili; anche essi, nei comizi elettorali, hanno fatto propaganda per la violenza; io non ho di queste responsabilità.

La rivoltella di Bombacci

Insorge un compagnista bolognese protestando e scatena un nuovo tumulto. L'eccitazione è violentissima. Fischi, urla, applausi.

Vacirca si pone a sedere ed attende. Tra fischi, applausi, grida, sale sul palcoscenico il sindaco di Bologna, Gandi, spintovi dai comunisti e dai bolognesi. « Lasciatelo parlare, si grida: che il Congresso sappia la verità ».

A questo punto si svolge una scena impressionante, che dà luogo al più clamoroso tumulto del Congresso. Mentre si scambiano le ingiurie più atroci, l'on. Vacirca, rivolto a Bombacci, grida: « Oh, Temperini! ». Il grido è raccolto e ripetuto da molte voci. Anzi lo stesso on. Vacirca, per essere più efficace, mostra a Bombacci un temperino, che cava di tasca. Di rimando, l'on. Bombacci tira fuori di tasca una rivoltella e la mostra, quasi puntandola contro all'on. Vacirca. Questo alto, che mirano interporsi come una minaccia a mano armata, eccita maggiormente i più accesi e scalmanati. Da molte parti si grida: — Fuori Bombacci! Il tumulto è infernale. Si grida ancora: « Con i fascisti Bombacci usa il temperino, mentre coi socialisti usa la rivoltella! ». Nel palco ove è l'on. Bombacci si precipitano alcune guardie rosse, che disarmano l'on. Bombacci e lo portano fuori dal palco. Gli amici di Bombacci protestano non più a parole soltanto. Molti abbandonano la platea e il palcoscenico e accorrono nei corridoi, dove si svolgono scambi di pugni e colluttazioni. L'incidente, così, dalla sala, passa nei corridoi. Le guardie rosse cercano d'impedire le violenze, ma si rivelano impotenti alla bisogna. La rissa ormai è generale, per quanto abbia conseguenze innocue. L'on. Bombacci, con l'aiuto dei suoi amici, si è precipitato verso il palcoscenico, ma la porticina è chiusa. Finalmente, l'on. Roberto della presidenza, riesce a farsi accordare la parola.

Roberto: — In nome della Presidenza, io che rappresento i comunisti devo fare delle dichiarazioni (*Il tumulto riprende*). C'è un equivoco e l'equivoco deve essere chiarito. Il compagno Vacirca, rivolto verso Bombacci, gli ha detto: « Rivoluzionario da temperino », ed avrebbe tratto fuori di tasca il temperino. Bombacci, vedendo il temperino, non so con quanta opportunità, certo non spiegabile, ha tirato fuori la rivoltella.

Tutta l'assemblea insorge. Si odono le più gravi imprecazioni ed il tumulto riprende.

Roberto: — Anch'io l'ho stigmatizzato. Non sapendo i motivi, avevo già proposto alla Presidenza l'espulsione del compagno Bombacci.

— Fuori! Fuori! — grida la maggioranza, e si hanno nuovi fermenti. Vi è tale agitazione nel teatro, che a riprendere i lavori del Congresso sarà difficile.

Roberto conclude: — Le spiegazioni date da Vacirca portano a ritenere che Bombacci non lo minacciò, ma semplicemente gli mostrò la rivoltella, nello stesso modo che Vacirca gli aveva mostrato il temperino. Se insistiamo nell'episodio, non facciamo altro che far ridere la stampa borghese. Io vi invito alla calma ed a chiudere l'incidente, nell'interesse delle due parti.

« Orrore del sangue »

Un po' di calma sopravviene e Vacirca può tornare a parlare. Vacirca spiega che non aveva intenzione di offendere alcuno, nè di lasciare scorrere.

Narra episodi bolognesi di urti tra fascisti e socialisti, e provoca dimostrazioni contro il Governo, al grido di: « Viva Bologna! ». Vacirca continua: — Ritengo che il proletariato, il quale dispone di vaste organizzazioni anche tiranni, ha a sua disposizione un'arma, violenta anch'essa, ma che non è la violenza, bensì lo sciopero generale...

— Roba vecchia! Sei vecchio! — si grida.

Vacirca: — Ci rivedremo tra qualche anno e vedremo chi sarà più vecchio! Voltre l'esempio delle organizzazioni americane riconosciute dalla Terza Internazionale. Esse, dopo avere per tanti anni posposta la loro azione sulla violenza, nel loro ultimo Congresso hanno deciso di abbandonare ogni sistema e sono ritornate all'arma dello sciopero generale. L'azione violenta ci sarà quando sarà tempo, quando, cioè, la vecchia impalcatura politica sarà per crollare ed i Sindacati saranno in grado di assumere la direzione dello Stato. La violenza sarà utile quando non ci sarà più che da dare l'ultimo colpo di piccone per abbattere lo Stato, che trova la sua forza nelle armi. Lo ha detto Marx, e Marx è ancora il nostro massimo teorico. (*Ora legge un brano di una lettera di Marx agli chartisti, agli americani ed agli inglesi, dal quale risulta che nei mezzi di lotta si deve tenere conto di quelle che sono le condizioni ambientali*) E' evidente — esclama l'oratore — che Marx non voleva, come fa con la Terza Internazionale, il rivoluzionario di tutte le Nazioni.

Una voce: — In America non c'è esercito permanente!

Vacirca: — Ma esiste l'esercito nazionale, che è qualche cosa di peggiore! (*Nuove interruzioni*). Noi abbiamo orrore del sangue, e quindici perchè abbiamo un rispetto cristiano della vita umana. Compagno Terracini, di questo non ci vergogniamo, anzi ne siamo orgogliosi! Pensiamo che tutti coloro che si sentono socialisti devono pensarla come noi. Al socialismo, oltre che per ragioni di elevazione intellettuale e sociale, siamo andati per questione di cuore (*applausi*), per ribellione contro la servitù e le ingiustizie (*Approvazioni*). Quelli che sono stati nel socialismo per disillusione cerebrale, passano con facilità dall'uno all'altro campo, come il Sorel, dal sindacalismo al neo-cattolicismo; cazzi Orland, dal socialismo rivoluzionario al cattolicismo.

L'oratore viene poi a parlare dell'occupazione delle fabbriche, ed a quanto ha esposto Terracini, contrappone altre ragioni, per dimostrare che non era possibile tramutare le occupazioni in movimenti rivoluzionari.

L'Italia rivoluzionaria sarebbe bloccata

Vacirca: — Solo quando avremo organizzato i contadini meridionali potremo dire che il nostro è il partito socialista italiano. Per ora, è soltanto quello dell'Italia centrale e settentrionale. In queste condizioni che cosa potrebbe essere una rivoluzione italiana? Io sono tra coloro che sono persuasi che l'Italia sarebbe immediatamente bloccata, non ci sarebbero invasioni di soldati, ma blocco sì. Neppure una nave verrebbe a noi! L'America è il paese più reazionario del mondo. Per aver detto semplici parole contro la guerra essa ha condannato e tiene in galera un socialista. E questi non disse altro che la guerra era un fenomeno capitalistico! L'Inghilterra avrebbe potuto fare molto e molto, e tuttavia non fa nulla. Anche indifferente ai tentativi di massacro della Russia.

A queste parole insorgono i comunisti e tra essi Misiano, i quali gridano all'oratore: — Disfattista! Disfattista!

Vacirca: — Il proletariato inglese fece, sì, degli scioperi, anche *monstre*, ma sempre per ragioni economiche. La massa nella sua totalità non ha fatto nulla per l'Internazionale. Non condanno; mi limito a constatare il fatto. Se noi facessimo la rivoluzione saremmo bloccati. Le nostre industrie vivono delle materie prime dell'estero.

Voci: — Lo sappiamo! Lo sappiamo! La tua dichiarazione non persuade!

Vacirca: — La rivoluzione inoltre scatenerebbe l'urto tra contadini e operai. Ci avremo forse insieme nella fase insurrezionale per l'occupazione delle terre, ma non nell'opera di consolidamento. Mi proporevo di illustrare qualcuno dei 21 punti di Mosca per dimostrarvene l'inaccettabilità... (*Applausi, rumori, grida di: Fuori! Fuori!*) La tesi di Mosca non sono dogmi, sono disposizioni. Possono in un nuovo congresso essere modificate. Dovrei quindi ammettere che, potendo essere variate, vi possano essere nel partito uomini che operano a questa revisione. Noi le accettiamo se la maggioranza le accetta, ma lavoreremo perchè vengano modificate.

Termina così tra applausi, risa, fischi e grida di: « Fuori! Fuori! ».

Schiavello conciliante

Schiavello, il segretario della Camera del Lavoro di Milano, segue si Vacirca. Egli parla per un tentativo pacificatore. Dice: — Quello che Graziadei ed io vorremmo evitare è la divisione tra comunisti. Tra essi non vi sono che sottili differenze. Come possiamo dividerci, noi che siammo sino ad oggi uniti in uno stesso pensiero ed in uno stesso programma di azione? E' più che certo che voi comunisti, che restarete nella frazione degli unitari, finirete per andare a destra.

Voci: — No! No!

Schiavello: — Per forza di cose andrete a destra, così come noi insieme ai centristi puri ci concentreremo a sinistra (*Nuove urla: No! No!*). Tutto il nostro movimento è sempre volto a sinistra. Andrete a destra e rivivrete le organizzazioni ed abbandonerete i compagni rossi. (*No! No! gridano gli unitari*). Vi è una possibilità di evitare una divisione, lo lo penso...

— Fatica sprecata! — esclamano i comunisti.

Schiavello: — I rossi non vi vorranno. Voi insisterete per entrare nella Terza Internazionale, ma vi rifiuteranno, lo hanno detto chiaramente. E' questione di disciplina, e voi unitari, che siete degli organizzatori, dovreste più di ogni altro piegarvi. Senza disciplina non esiste organizzazione.

Continuando, l'oratore si rivolge ai comunisti puri: « Voi volete escludere dal partito tutti quanti hanno aderito al Congresso di Reggio, ma noi vi diciamo che è troppo! Pensate che voi avete nel vostro seno molti socialisti di guerra. (*Entusiastica acclamazione degli unitari e dei centristi*). Perchè non diciamo ai centristi di Reggio che li lasciamo liberi di venire a noi, di fare la revisione delle loro idee? Perchè non diciamo ad essi che se approvano i 21 punti di Mosca possono restare con noi? (*Approvazioni degli unitari*).

— Questa è la mozione Baratono! — si grida.

« Chi scappa e chi va avanti! »

Schiavello: — Devono restare nel partito tutti coloro che accettano incondizionatamente i 21 punti di Mosca senza restrizioni mentali che lascino aperta la strada agli opportunisti. E continua nel suo tentativo di fusione dei comunisti o meglio della trasformazione del partito socialista in partito comunista. E' possibile, esclama Schiavello, che un partito che ha la forza del nostro non faccia nulla, nè riforme nè rivoluzione? Lasci succedere quello che succede a Bologna? Non faccio questioni di persone. Nelle dimostrazioni compiono sempre riformisti e rivoluzionari e l'unica differenza che si rileva è tra chi scappa e chi va avanti! (*Ilarità vivissima*). Bisogna creare l'anima rivoluzionaria. E' necessario cambiare rotta, mutare sistema. La massa è buona, molto buona (*Interruzioni: Troppo buona!*); ma io ho paura dei capi! (*Interruzioni vivissime*). Temo gli urti di tendenze nelle organizzazioni in modo che si fermi la marcia del proletariato. Temo che la scissione abbia delle ripercussioni anche nelle amministrazioni comunali e provinciali. La situazione in cui verrà a trovarsi l'amministrazione comunale di Milano, se la scissione avvenga, sarà critica... Noi crediamo che sia possibile la conciliazione e crediamo sia possibile su una nuova mozione, la mozione nostra che porta un pochino a destra i comunisti puri. Tutto faremo perchè i comunisti non si scindano. Se non ci riesciamo, noi della mozione Marabini-Graziadei ci troveremo su di un bivio: da una parte gli unitari ed i centristi e dall'altra i comunisti. Massi nella scelta nasseremo a sinistra coi comunisti puri; (*Applausi dei comunisti e comunisti*). Andremo a sinistra perchè crediamo che tra i comunisti ci siano gli elementi adatti per la rinnovazione del partito. La massa sarà con noi. »

Un semplice

Ha la parola Abbo, salutato da applausi. Dice: — Non mi piacciono gli applausi agli uomini! Gli uomini sono tutto e nulla. Nel partito gli uomini vengono e vanno, restano le idee che sono il nostro patrimonio. Gli uomini sono forti quando procedono sul terreno di un'idea e non quando l'hanno abbandonata. Faccia ognuno il suo esame di coscienza. E' certo che se tutti i congressisti si faranno l'esame di coscienza poi penseranno all'ideale, che è loro patrimonio comune e non ad inguiriarsi ed a contrastarsi tra di loro. Non sono un teorico, lo sapete. Non vedo quali siano le divergenze che devono dividerci. Dopo le ingiurie il canto dell'Internazionale ci ha sempre trovati concordi. Non ho guardato a tutte le bocche, ma sono certo che la maggioranza cantava. Ma esaminiamo la situazione nella sua realtà. Non è forse una questione di persone che ci divide? E si domanda: non è il caso di passare su queste persone? Se così è, vengano altri a guidare l'esercito della rivoluzione verso la vittoria! Noi siamo pronti a scomparire. La prima vittoria dobbiamo riportarla su noi stessi. Se non siamo capaci a far tacere i nostri rancori, come potremmo indurre le borghesie internazionali a non scagliarsi le une contro le altre travolgendo il proletariato?

— Bellerica! — si grida. (*Proteste ed applausi*).

Abbo: — Chi mi accusa di rettorica, dimostra di non conoscermi, perchè se mi conoscesse non direbbe ciò. Basterebbe che esaminasse le mie mani! (*Interruzioni ed applausi*). Se nei nostri congressi si facesse meno rettorica e vi fossero meno avvocati e professori e più lavoratori certi dibattiti non si verificherebbero (*Applausi*). Se il proletariato rompesse veramente le sue catene tante discussioni non ci sarebbero! Troppi « ismi » sono in giro. Si fa troppo dottrinarismo. Socialismo e comunismo per me si equivalgono. Devono voler dire ugualmente: la terra ai contadini, le fabbriche agli operai, le ferrovie ai ferrovieri! (*Si applaude ma non senza ironia*). Non parlo del proletariato industriale, parlo dei contadini, di quei contadini che domani possono essere l'esercito contro-rivoluzionario e che noi dovremmo organizzare. Nulla essi capiscono delle nostre definizioni. Tutta l'eloquenza che noi spiegheremo a sollillizare dovremmo impiegarla ad educare i contadini meridionali e delle isole (*Interruzioni, battibecchi coi comunisti*). Dobbiamo organizzare i contadini, non dobbiamo lasciarci precedere dai popolari i quali non sono altro che la lunga mano della reazione; così come le guardie regie non sono che dei proletari affamati appartenenti alle regioni più arretrate nella politica sociale. Noi bizantineggiamo ed intanto abbandoniamo intere regioni (*Interruzioni*). Voi siete impazienti di sapere a quale frazione apparteniamo. Sono un socialista e penso che tutti qui sono socialisti, sia che essi si dicano comunisti, unitari o centristi. Ciò è quello è che socialista. Chi non è socialista se ne vada! Chi ha rotto parli! Ci vuole la disciplina. Per vincere ci vogliono armi, ma ci vuole la disciplina e soprattutto la disciplina. Io non conosco nè la seconda, nè la terza nè la quarta internazionale, ma soltanto la disciplina. Dobbiamo essere uniti e disciplinati. Se vi fu chi mancò lo si colpisca, ma con uguale misura. La disciplina per tutti: inglesi, francesi, tedeschi, ungheresi, la disciplina per l'Internazionale...

Voci: — Sei comunista, vieni con noi! Vieni con noi!

Gli unitari gridano: — Ci saranno le carneficine!

Abbo: — L'invito è insidioso e non lo accetto. Anche se ci viene danno. Voi volete dividere il proletariato, io no. Io voglio restare nel partito, all'avanguardia, ma nel partito.

Voci: — Vogliamo la dittatura!

Abbo: — Andate a parlare ai contadini di dittatura e sentirete! Dovete prima spiegare in che cosa consista. Per oggi i proletari dei campi e delle officine non si interessano di ciò, ma stendono da Livorno di conoscere se il loro partito vive ancora! (*Grandi acclamazioni*).

Abbo conclude con una sentimentale invocazione alla concordia e alla « fiamma rivoluzionaria ». Parla delle Vandali, cita Abramo e finisce dopo aver detto: « Io vivo di ricordi, evviva il comunismo! ».

Finito Abbo si scioglie la seduta; c'era la minaccia di una seduta serale, ma all'ultimo momento è scomparsa. E non senza contro soddisfazione...

GIGI MICHELOTTI.

Chi è messo all'uscio?

Livorno, 19, notte.

« Il Congresso è finito, comincia l'accademia! » è stata l'interruzione con la quale si è chiuso il discorso Baldesi. Ma non è propriamente una interruzione, bensì una constatazione. Il Congresso, con le dichiarazioni fatte dal segretario della Confederazione del lavoro, a nome dei centristi, non è chiuso, così come non è esatto che le discussioni vive siano terminate, e cominci l'accademia. Ma è certo che, dopo le dichiarazioni Baldesi, l'orizzonte si può considerare definitivamente rischiarato. Le nuove nubi non compa

Il suo discorso d'oggi non ha avuto altro movente. La frazione Marabini-Graziadei, ha detto Schiavello, non è stata formata che per essere un ponte fra unitari e comunisti, per indurre gli uni a portarsi un pochino a destra e gli altri a poggiare un poco a sinistra. Tutti i suoi sforzi sono stati fino ad oggi infruttuosi, chè il discorso da lui pronunciato, almeno per quanto si può giudicare questa sera, non ha avuto l'esito sperato: non ha convinto cioè a persuadere nè gli unitari, nè i riformisti. L'unica constatazione che si può fare risulta dalle sue ultime parole, e cioè che i massimalisti ed i graziadeiani, fe non avviene la fusione, passeranno con i comunisti puri. In una sola giornata abbiamo avuto così due posizioni che si sono precisate: col Baldesi si è avuta la sicurezza che i centristi, a qualunque costo, non abbandoneranno il partito e che accetteranno le condizioni degli unitari, e con Schiavello che i sostenitori della unità comunista non saranno con gli unitari. Con Abbo si entrò nell'accademia, per quanto il deputato ligure, puro in una forma non sempre precisa, abbia detto cose molto sensate.

In base alle deliberazioni del Congresso domani devono ancora parlare i centristi per due ore, i comunisti per altre due, gli unitari per quaranta minuti, i massimalisti per un'ora e venti. La discussione si chiuderà domani sera o giovedì avremo la votazione. La segreteria si è impegnata di ultimare i lavori per giovedì mattina. Giovedì sera, quindi, la questione dell'orientamento del partito sarà risolta e, come tutto fa prevedere, anche in Italia il partito socialista uscirà diviso. Qualche speranza che la scissione possa essere evitata sarebbe ancora, ma debolissima.

Che farà Filippo Turati? Posso sia proprio questa la domanda che si rivolgono con maggiore insistenza quanti seguono questa nostra cronaca. Che farà Filippo Turati? Resterà nel partito o ne uscirà? Accetterà di vivere la tesi di Mosca con i tempi voluti dagli unitari, tesi accettata da lui, o troverà il modo di prendere una posizione personale che possa consentire pure rimanendo nel partito, di conservare una fisionomia distinta? Che resti nel partito pare sicuro, così come pare certo che seguirà disciplinato quelle che saranno le deliberazioni che verranno prese dalla sua maggioranza. Nelle ultime parole del Baldesi, quando ci fece dire che i centristi, se avessero tentato di cacciarli dal partito, si sarebbero abbarbicati alla porta e non si sarebbero lasciati buttare fuori, il Congresso sentì tremare la commossa anima di Filippo Turati, così come sentì che non poteva che essere suo il proposito di restare nell'ombra del partito dino a che il partito fosse rimasto anima socialista. Si applaudì al Baldesi ma tutti pensarono a Filippo Turati. Era lui che parlava. Il Congresso compreso in quel momento che Filippo Turati, a costo di qualunque sacrificio, resterà nel partito.

GIGI MICHELOTTI.

L'on. Matteotti assediato e ingiuriato dai fascisti a Ferrara

Ferrara, 18, notte.

Verso le 11,30 di ieri il deputato socialista on. Matteotti, qui chiamato dalla Camera del lavoro, si trovava a palazzo Loverello, in corso Giovecca, nello studio dell'avvocato Francesco Baraldi, per conferire con lui in rapporto alla situazione locale. Un gruppo di fascisti, avvisato il deputato socialista, chiamò a raccolta i camerati presso il palazzo. Impiegarono vi giunsero poche altre persone, alle quali però fu breve si unirono molti curiosi. A mezzogiorno il gruppo di ingrossò per il sopraggiungere di studenti dello scuole medie, e la folla si abbandonò a grida ed a canti improvvisati, mentre i carabinieri di presidio al palazzo, entro il quale ha la sua sede l'Agraria, richiedevano rinforzi, e lo stesso avvocato Baraldi informava il Prefetto dell'assembramento. Furono inviati sul luogo 5 plotoni di carabinieri al comando del maggiore Giacobinelli; costituendo un quadrato questi impedì ai fascisti di irrompere dentro il palazzo.

Una Commissione di fascisti introdotta poi nello studio Baraldi salì all'uomo di studio di parlare con l'on. Matteotti, ma l'uomo di studio riportò la risposta del deputato socialista che saremmo scesi « se i fascisti, invitandoci parlare con noi, si accomodino alla Camera del lavoro. Lo studio Baraldi non è il mio domicilio ». Senonchè la Commissione tornò ad insistere per avere migliore accoglienza. L. assenso rispose. La Commissione, con a capo il giovane Alberto Mostardini, ritornò allora sullo studio per chiederci se fosse vero che l'on. Matteotti aveva detto che i fascisti si dovevano bastonare di santa ragione, al che l'on. Matteotti ebbe a rispondere: « Io coi fascisti non parlo: ed un giurista che dei suoi operato non doveva rispondere ai fascisti, ma alle organizzazioni operaie ed al partito. Assicurò che dovrà rimanere nel Ferrarese circa un mese, e subito dalla Camera del lavoro e per dare l'opera sua di consulenza all'amministrazione locale.

Intanto fuori la folla tumultuava, ed esplodeva ai candelieri di scioglilerla. Un primo tentativo di uscita dell'on. Matteotti insieme coll'avvocato Baraldi dal palazzo venne impedito dai fascisti. Il marchese dei carabinieri ordinò loro di accompagnare il deputato in carrozza; ma l'on. Matteotti rifiutò l'offerta, essendo via che era suo diritto di girare per Ferrara. Verso le 13,30 l'on. Matteotti uscì poi con l'avvocato Baraldi ed il segretario della Camera del lavoro. Quest'ultimo, promise che non gli sarebbe stato torto un capello, pure osservando che non sarebbe potuto impedire i fischi e con infiti ingiurie. Una rumorosa dimostrazione a base di fischi e di insulti seguì il deputato socialista. Contro di lui fu gettato un cartoccio di nero fumo che lo sfiorò, mancato a colpire in pieno viso un candelotto dei carabinieri. Numero gruppi di manganelli e delle pistole. A un certo momento anzi i fascisti cercarono avvicinare al deputato, lo spintonarono. Alla fine l'on. Matteotti potè raggiungere la Camera del lavoro, mentre i fascisti venivano allontanati.

Il progetto Croce sull'esame di Stato

Roma, 18.

E' stato distribuito il progetto del ministro Croce sull'esame di Stato. Il progetto stabilisce che alla fine di ogni classe delle scuole tecniche, normali e magistrali, tranne quelle magistrali e la classe del primo anno delle scuole normali maschili, gli alunni interni sono sottoposti ad un esame di ammissione. Alle scuole tecniche ed agli istituti superiori di grado inferiore è vietato ammettere alla classe successiva gli alunni che non abbiano riportato la sufficienza in tutte le materie di studio e la media di sei decimi nella condotta.

All'esame di ammissione alla prima classe delle scuole tecniche di stato sono ammessi gli alunni che non siano incorsi nell'ultimo anno in alcuna delle pene per le quali è necessario avere subito un procedimento disciplinare corrispondente tutti quei giovani che, per qualsiasi motivo, per il corso regolare degli studi, non abbiano potuto ottenere la promozione alla classe successiva, hanno facoltà di ripetere la classe stessa nelle scuole pareggiate. Gli alunni che non abbiano superato l'esame di ammissione alla prima classe delle scuole tecniche di stato non possono ripetere la classe stessa nelle scuole pareggiate.

Gli esami di ammissione alla prima classe delle scuole tecniche di stato si danno in due sessioni, una ordinaria nel mese di giugno e una straordinaria nel mese di settembre. Gli esami di ammissione alla prima classe delle scuole tecniche pareggiate si danno nella sessione ordinaria di giugno. Gli esami di ammissione alla prima classe delle scuole tecniche pareggiate si danno nella sessione ordinaria di giugno. Gli esami di ammissione alla prima classe delle scuole tecniche pareggiate si danno nella sessione ordinaria di giugno.

L'abilitazione è rilasciata dalle commissioni esaminatrici delle scuole magistrali e delle scuole normali femminili, dopo gli esami di abilitazione, a coloro che abbiano conseguito almeno sei decimi in ciascuna delle materie di esame, e non meno di sette decimi nella media generale. Gli esami di abilitazione si danno in due sessioni, una ordinaria nel mese di giugno e una straordinaria nel mese di settembre. Gli esami di abilitazione si danno nella sessione ordinaria di giugno. Gli esami di abilitazione si danno nella sessione straordinaria di settembre.

CRONACA CITTADINA

Lo sciopero dei dipendenti Comunali

Gli accompagnamenti funebri sospesi

Le salme portate al Cimitero su camions

Episodi pietosi - Riattivazione della pulizia stradale — Il Municipio pubblica le paghe dei salariati — Nessun accenno di risoluzione.

La nota saliente della giornata di ieri, la terza completa di sciopero è costituita da un argomento penoso a trattarsi: l'aggravamento della situazione per quanto riguarda il servizio della inumazione dei morti. Finora mercè l'abnegazione dei preposti alla direzione del servizio si era potuto provvedere in modo soddisfacente. Anche ieri quasi tutto il seppellire fu effettuato nei modi consueti. Ma in seguito all'invito, emanato dalla Federazione degli addetti ai trasporti e dalla Camera del lavoro ai cocchieri che guidano i carri funebri, da oggi questo servizio — che già era insufficiente — cessa completamente.

Questo crudele inasprimento della vertenza che vien trasportato così inopportunamente in un campo che le tradizioni e le elementari considerazioni di rispetto al dolore umano avrebbero dovuto consigliare di mantenere estraneo alle competizioni economiche, sarà appreso con profondo rammarico dalla cittadinanza.

Già ieri alcune infelicissime madri, mentre provavano più acuto il dolore della perdita dei loro bambini, ebbero anche lo strazio di assistere — con l'animo che è facile immaginare — al trasporto dei cadaverini, fatto, per forza di cose, dai parenti stessi, che dovettero caricare le piccole bare su vetture pubbliche e trasportarsele al cimitero.

Oggi questo triste fatto si generalizzerà. Il Municipio infatti comunica:

« Da oggi sono sospesi gli accompagnamenti funebri regolari. Il servizio del trasporto delle salme sarà disimpegnato da cantoniere che si recheranno al domicilio dei defunti a rilevare le salme per portarle direttamente alla cappella del cimitero ».

Poichè questa comunicazione impressionerà gravemente la cittadinanza è utile si sappia che da parte delle competenti autorità si era pensato di evitare questo triste peggioramento del servizio, che offende non solo le antiche radicate consuetudini ma anche gli stessi affetti familiari. Si era pensato cioè di provvedere mediante l'impiego di addetti cocchieri. Ma parirono altre considerazioni ad imporre e consigliarono la sospensione degli accompagnamenti funebri.

Poichè la prohibizione fatta dalle organizzazioni operaie ai cocchieri dei carri mortuari — i quali cocchieri dipendono da un'impresa privata e sono assolutamente estranei alla vertenza — lascia intendere che si vuole paralizzare il servizio, si cercò di evitare anche la possibilità di conflitti fra scioperanti e conducenti di vetture funerarie, ciò che avrebbe costituito uno scandalo penoso. Così si è dovuto ricorrere all'espediente doloroso che la cittadinanza, forse, male si adatterà a sopportare ma che venne imposto da circostanze indipendenti dalla buona volontà dei dirigenti il servizio.

Servizi riattivati

Secondo le previsioni, ieri è stato possibile riattivare in notevolissima misura il servizio della nettezza urbana. Numerose e forti squadre di spazzini avventizi hanno cominciato ieri a liberare le vie cittadine dallo strato di immondizia che un giornata di sciopero aveva lasciato ammonticchiare. Anche sul luogo dove si tiene il mercato della frutta e verdura fu salutare opera di ripulimento a cui è stata compiuta eliminando così un grave sconcio estetico ed un pericolo, se anche non gravissimo, alla pubblica salute. Le principali vie del centro beneficiarono anch'esse di questa riattivazione. Via Genova, via Pietro Micca, via Milano, parte del corso Regina Margherita ed altre arterie furono rese pulite.

Questo servizio è stato assunto da quattro imprese private le quali hanno subito assoldato una sessantina di uomini — che oggi certamente aumenteranno a cento — e provveduti degli... arnesi necessari, di carri e cavalli, il povero subito all'opera risanatrice che fece scomparire dal suolo stradale cittadino le numerose mie di colore che lo chiazzavano in modi così pittoresco. Forse, ma certo sgradevole.

Non essendovi penuria di mano d'opera, sarà possibile rimettere rapidamente il servizio della nettezza urbana in condizioni normali e tutto lascia credere che fra due o tre giorni le strade di Torino riprenderanno il loro aspetto consueto, che prima dello sciopero era affidato alle cure del Corpo spazzini composto di 300 persone circa.

Una singolare riattivazione è quella che si deve al servizio affissioni. Poichè gli affissatori hanno scioperato tutti, l'ufficio, diretto dal comm. Verona, ha avvisato gli interessati che potevano provvedere direttamente essi. E così venne fatto. I manifesti vengono portati all'Ufficio il quale li munisce dei bolli prescritti, esige la tassa minima, ed indica i luoghi dove possono essere applicati; ed interessati fanno il resto. Così fanno i teatri e così fece la Camera del lavoro per il manifesti di cui diciamo più avanti.

Gli impiegati addetti ai dipendenti dall'Ufficio d'igiene continuano a svolgersi in modo ridotto, ma abbastanza regolare. La distribuzione del latte ai bambini poveri avviene, come abbiam detto ieri, presso il deposito municipale, anzichè a domicilio come avveniva prima dello sciopero. Al civico macello si è provveduto con avventizi ed il servizio procede soddisfacentemente, anche per la disinfezione dei visceri bestiame.

Alla stazione di disinfezione il servizio è assicurato. Era corsa voce che i lavoratori volontari che prestano l'opera loro come crumiri avessero cagionato per imperizia danni ingenti agli impianti ed alle caldaie. La voce ci venne smentita dall'Ufficio d'igiene. Oltre alla lavanderia, è sospeso il servizio dei bagni ed uso degli scabbiosi o pedicolosi. Ma è questo lieve inconveniente.

Altro importante servizio riattivato è quello dell'illuminazione pubblica. Oltre ai cinque cassioni di cui abbiam già dato notizia, si sono volenterosamente offerti alcuni signori che misero l'opera propria e le proprie automobili a disposizione del competente ufficio. Infatti, si sono visti automobili padronali sostare sotto i fanali e qualche elegante giovanotto alzarsi in piedi sul veicolo e con una lunga pertica ungicina compiere il modesto, ma utile ufficio che prima era disimpegnato dal... lanciere dell'azienda elettrica.

Gli impianti dell'acqua continuano a funzionare regolarmente. Agli impianti dell'acquedotto a Venaria Reale vi sono dei volontari che d'impegnano ottimamente il loro compito. Del resto, eventuali, brevi interruzioni passerebbero inavvertite in quanto esiste un serbatoio di riserva che è in grado di provvedere per 10 ore, tempo che permetterebbe di rimediare alle cause dell'interruzione.

Temporanea sospensione dell'illuminazione

Ieri sera, verso le 22, abbiamo avuto la sgradita sorpresa di un'interruzione della luce elettrica, servita dagli impianti della Società Alta Italia. Invidiosi forse degli altri successi dei loro compagni di Roma un mese addietro, gli operai delle Centrali di via Bologna e del Regio Parco a un certo momento smisero il lavoro. Restarono così temporaneamente al buio alcune zone della città, con grande letizia dei cittadini che a quell'ora fecero la consueta passeggiatina serale.

Alla Centrale di via Bologna intervenne subito il direttore del servizio, e con vive esortazioni agli impiegati e facendo loro osservare il grave disagio che la popolazione tutta avrebbe risentito dal loro atto, li convinse a riattivare il macchinario, ciò che, dopo breve esitazione, venne fatto.

Invece alla Centrale del Regio Parco l'interruzione ebbe una durata molto più lunga. Anche qui i dirigenti invitarono gli operai a desistere dal loro atteggiamento ostruzionistico, ma mentre la maggioranza si mostrava disposta a riprendere il lavoro, un piccolo gruppetto si opponeva vivacemente. Poichè la discussione e l'esitazione si prolungavano, e vi era che la maggioranza era favorevole a compiere il proprio lavoro, venne ripresa l'opera alla presa assicurata.

Francesco Pastonchi al "Carignano"

Sono cominciate al teatro Carignano le prenotazioni per la dizione poetica che Francesco Pastonchi terrà sabato prossimo, alle ore 17. Questo avvenimento artistico d'eccezionale interesse non mancherà di richiamare un più che numeroso ed eletto pubblico, specialmente di signore, alla cui spirituale sensibilità meglio potrà compiacere, insieme con la canora espressività della poesia del *Rondoglio*, la squisita arte pastonchiana del dire. Tutta Torino intellettuale ricorda i clamorosi successi ottenuti dal Pastonchi prima della guerra, quand'egli andò, con le sue dizioni poetiche, entusiasmando i teatri d'Italia. Il suo ritorno oggi, dopo la lunga assenza, dopo il ritiro in cui venne elaborando la nuova, la sua maggiore opera poetica, sarà certamente accolto e salutato con non minore calore d'ammirazione; con ancor più vasti consensi. La bella sala del Carignano — radunerà sabato il gran pubblico dell'intelligenza e del buon gusto torinese.

Teatro Regio

Per domani, giovedì, è fissata la terza rappresentazione del *Don Giovanni* di Mozart, dicitottesimo d'abbonamento. Allo scopo di semplificare il movimento delle scene l'opera sarà divisa in quattro atti. Lo spettacolo comincierà alle ore 21. La vendita dei posti sarà iniziata questa mattina, mercoledì, alle ore 10.

Stasera: *Traviata*, a prezzi ridotti, fuori abbonamento.

Il Doppio Quintetto al Liceo

Accogliente lieissime ritrovò al Liceo, nella serie dei concerti degli « Amici della musica », il Doppio Quintetto di Torino, di cui già ci occupammo recentemente. Il programma, che comprendeva stavolta Mozart, Beethoven, Brahms e Dobois, fu seguito con attenzione e con compiacimento dal pubblico che salutò con cordiali applausi i valorosi esecutori: Gallino, Vico, Vallora, Lissolo, De Napoli, Cuneo, Simonazzi, Bendazzi, Forzani, Giolito.

"Il vero Shakespeare"

Giovedì 20 corrente, alle ore 21 precise, nel salone dell'Associazione Impiegati Fiat (via Carlo Alberto 43) si inaugurerà il ciclo delle serate intellettuali col discorso dell'avv. Alessandro De Stefani sul tema: « Il vero Shakespeare ». Com'è noto, il De Stefani, scrittore di teatro, è uno studiosissimo dello Shakespeare del quale conosce ed interpreta con profondo amore ogni più bella pagina.

Seguendo la Cronaca

PIREO e SMIRNE

La Compagnia di Navigazione Greca *Atlantopolis* ha iniziato una nuova linea celere da Brindisi per il *Pireo* e *Smirne*, con i piroscafi « *Aristidis* » e « *Agios Spiridon* ».

La partenza hanno luogo da Brindisi tutti i giovedì, alle ore 18. I prezzi di passaggio sulle tre classi sono estremamente limitati. Il trasbordo a bordo è ottimo.

Per prenotazioni di posti, biglietti e spedizioni di merci rivolgersi a *Brindisi*, all'Agente Generale *S. G. Cocoto*, ed a *Torino*, all'Agenzia Marittima *Alessandro Perio*, Galleria Nazionale, telefono 61-16.

Le operazioni di Banca

sono sovente soggette a formalità difficili e noiose per il pubblico.

Ma la Banca Agricola Italiana, che lavora con criterio di pratica modernità, ha eliminato nel limite del possibile questa complicazioni.

Il pubblico eseguisce ai suoi sportelli ogni operazione con rapidità e senza dover compilare distinte.

Rivolgersi alla Sede di Torino, via Alfieri. 2 (Palazzo proprio) ed a tutte le Filiali dell'Istituto.

In mancanza dei carri funebri

l'impresa Castellano e C., via Barbaroux, 28, telefoni N. 2 e N. 87-22, eseguisce accompagnamenti funebri per la parrocchia e per il cimitero coi propri furgoni ed autofurgoni; fornisce e trasporta feretri signorili e provvede a tutte le incombenze.

"Che bel mobile!"

La signora gentile che usciva in questa esclamazione non alludeva all'amico del marito, ma semplicemente corteggiatore, ma ad un mobile della Ditta Cerrano-Sacco, così rinomata per le sue camere da letto, da pranzo e da studio. Visitate gli interessanti magazzini di piazza Savoia, 5, e via del Carmine, 2.

PELLICCE NOBILI

Sotto il prezzo di costo sono liquidate tutte le meravigliose pellicce, manicotti, capes, manicotti e stole, nonchè pellicce da uomo, rimanenze di questa stagione.

Nobili, Piazza Carlo Felice, 10 (Porta Nuova) — Torino.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Il disgraziato matrimonio della bellissima ELENA LUNDA

Della di Rivabella ha sposato, per salvare il padre suo dalla rovina, Giulio Giuli, un uomo di ossami natali e di dubbia fama, quantunque immensamente ricco... La bellissima Della finisce così la sua spensierata vita di fanciulla; la sapremo in seguito della solitudine e i sacrifici più dolorosi... Elena Lunda, interpreta con grazia e con squisita il personaggio di Della, raccogliendo vive ammirazione. *Musica profana* si avvantaggia inoltre di una messa in scena meravigliosa, dovuta al compianto *Cav. Mario Cuserini*, che fu uno dei più fini ed eleganti bozzetisti-scenatori, vero maestro nell'arte sua. Continuano affollate le repliche.

Danze nel Salone d'inverno

Tre coppie di danze: *Prof. Veltfeur-Miss Fernande, prof. Patrice-Miss Berry e Miss-Billy-Miss Yvonne* si alternano nell'aristocratico salone del *Cinema Ambrosio* nelle loro più recenti creazioni.

31 GENNAIO

Per quel giorno il *Cinema Ambrosio* chiama a raccolta i suoi frequentatori e prepara loro una gradissima sorpresa.

JUDEX e "LA DONNA STREGATA" al CINEMA ITALA

Le nuove imprese di Judex hanno all'*Itala* il grande pubblico delle prime avventure. Il lepido Giocondo, con la sua comicità seria, ha richiamato un mondo di ammiratrici entusiaste della sua deliziosa, per quanto sfortunata, galanteria. Il duello fra Judex e la criminale Baronessa D'Autremont già si accenna in lui forti e impressionanti. *La donna stregata*, seconda serie delle nuove imprese di Judex, è ricca di fascino e di mistero.

JACK nella film "Il paladino" al CINEMA BORSA

Jack è ritornato al *Cinema Borsa* in un nuovo magnifico lavoro di avventure: il *paladino*. Egli ha avvinto l'attenzione degli spettatori fino dalla prima rappresentazione, e continua trionfalmente la sua gloriosa opera di provvida protezione dei deboli fra l'ammirazione e l'entusiasmo del folto pubblico del *Borsa*.

CINEMA ROYAL

MAGDA PAULOWA e TULLIO CARMINATI

interpretano questa settimana al *Royal* una piacevole commedia: *«Amore sfacciato»*, squisitette buffa. Liete avventure, preparano l'originale colpo di scena finale, che sorprende lietamente ed entusia gli spettatori del *Royal*.

SALONE GHERSI

L'immenso successo de: I BORGIA

La grandiosa film che Fausto Salvatori ha ideato ispirandosi alla storia del notando papato di Alessandro VI e alla gesta dei suoi due figli Cesare e Lucrezia Borgia, continua a richiamare al *Salone Ghersi* il pubblico intellettuale ed eletto delle grandi occasioni. La ricostruzione del Conclave e del convito nelle sale Vaticane, grandiose, perfette e minute in ogni particolare, sono riuscite mirabili come effetto scenico, anche per la magistrale cooperazione di *Caramba* e di *Camillo Innocenti*. Quanto prima:

"SCROLLI A" con LEDA GYS

E' un sentimentale lavoro, nel quale *Leda Gys*, la bruna e vivacissima attrice, prodiga la sua arte spontanea in una parte ricca di brio e di allegria. *Scrollina* è una strana figura di fanciulla, una monella simpaticissima, che passa nella vita tra acerbi dolori e rimorsi tristissimi senza perdere la sua serenità e senza alterare il suo gaio carattere. *Scrollina* è un lavoro piacevolissimo.

MARIA JACOBINI

si presenterà prossimamente in un forte lavoro della « Fert »: *La casa di vetro*.

La colonna umana

sostenuta da GIOVANNI RAICEVICH

Giovanni Raicevich e gli atleti che gli sono compagni nella gesta generosa a difesa di una buona principessa e di un gentile principino perseguitati, sono adulti in un trabocchetto. I loro nemici li hanno fatti precipitare in un pozzo profondo e senza uscita. Ma gli atleti non si scoraggiano. Vi è tra essi anche il fratello di Giovanni, Ruggero, e gli uomini muscolosi hanno presto combinato un piano di evasione. Così il pubblico, sorpreso dapprima ed entusiasmato poi, assiste alla fulminea creazione della colonna umana, giuoco d'attività dei quali Giovanni è l'incrollabile piedestallo. Ma la colonna si muove, agisce, essa fa da meravigliosa catapulta umana in senso verticale e sfonda il soffitto, da dove i lottatori riescono per correre a ricadere i loro nemici. Nella film *Il re della forza*, che troverà al *Cinema Teatro Vittoria* davanti a pubblici immensi, gli episodi di questo genere sono frequentissimi. La forza intelligente trionfa e Giovanni Raicevich diverte in modo incredibile i suoi ammiratori, alternando le fasi comiche a quelle drammaticissime.

Una interessantissima sfida alla Grande Accademia "MAFFEI" di Bigliardo francese

Questa elegante Accademia di bigliardo ha incontrato la piena simpatia del pubblico. Le Autorità che l'hanno visitata si sono compiaciute per la perfetta regolarità di svolgimento così del giuoco come del totalizzatore. Le partite si susseguono interessanti e appassionanti, senza mai suscitare il più piccolo incidente. Domani, alle ore 16, si inizia la grande sfida alla carambola, sì mille punti, tra i professori Fouquet e Fournel.

Pannenerk il Totalizzatore

che funzionerà pure alla sera durante le sole partite alle tre sponde disputate tra i migliori professori dell'Accademia. L'ambiente distinto è scelto affollatissimo e le gare suscitano la più viva ammirazione per la bravura eccezionale dei contendenti.

L'uccisione del carpentiere

I precedenti dei protagonisti

Il Vincenzo Menardi che l'altra sera sullo stradale di Nizza uccise con una coltellata il carpentiere Decimo Marchetti, nonostante le attive ricerche da parte della Polizia non è stato ancora tratto in arresto. Il fuggiasco, che viveva in penalone alla Trattoria Rapetti situ al numero 250 di via Nizza, secondo informazioni raccolte, sarebbe di nazionalità argentina. Rimaneva da rintracciare le cause che hanno generato il drammaccio, ma anche queste vennero in luce colle successive indagini. La prima lite tra il Menardi ed il Marchetti era scoppiata la sera del 6 dicembre scorso, nella Bottiglieria Rapetti. Il Marchetti, che con altri due compagni di lavoro aveva vuotato parecchio bottiglie di quello buono, al momento di saldare il conto si era rifiutato assecondo di aver pagato in precedenza. Invano l'oste aveva tentato di fargli comprendere la ragione: un l'altro, coll'ostinatezza propria degli ubbriachi, sostenuta la sua versione. A questo punto era entrato in scena il Menardi, il quale aveva cercato di persuadere il compagno a pagare. Questo intervento spiacque al Marchetti, e tra i due si accese una fiera disputa che finì nella stalla con una coltellata che il Marchetti inferse nella schiena al Menardi. Il ferito era rientrato nell'osteria, dove ricevette le prime cure. Fu poscia portato all'ospedale, e qui rimase degente 25 giorni. Durante questo periodo il Menardi covò il desiderio di vendicarsi del suo feritore. A tale scopo l'altra sera, insieme ad un suo amico, andò ad aspettarlo sullo stradale di Nizza. Da testimonianze raccolte sul luogo, risulterebbe che il sasso lanciato sul capo del nipote del Marchetti, che gli impedì di catturare l'assassino, sarebbe stato lanciato da qualche amico del Menardi, il quale si sarebbe anch'esso eclissato poco dopo, approfittando della confusione che l'omicidio aveva generato tra i molti operai che si erano radunati attorno al caduto.

Carro e cavallo rubati

Il carrettiere Umberto Boglioni verso le 17 di ieri si è recato per ragioni di mestiero, al magazzino di ferramenta dei fratelli Girandi, che si trova in via Torquato Tasso 1. Lasciò sulla strada il cavallo attaccato al carro, sul quale stavano dei modelli per fonderia, ed entrò nel negozio. Ciò gli era capitato di fare le mille volte, senza che mai gli fosse stato giocato qualche brutto tiro; ma ieri le cose andarono diversamente. Uscito dopo dieci minuti dal negozio, non vide più nè carro nè cavallo. Corse in qua e in là, a gettare occhiate ansiose lungo le strade adiacenti, ma nulla rinvenne; e dopo qualche tempo dovette convincersi di essere stato derubato. Si recò quindi in Questura a denunciare il fatto. Carro e cavallo rubati sono del valore complessivo di lire 5 mila; il carro recava la scritta: Ballauda e C., corso Verona 3; il cavallo è di pelo raso e mantello nero.

La fine di un mendicante

Ieri mattina in un fienile di una cascina nei pressi del Lingotto fu rinvenuto cadavere un vecchio mendicante che da qualche tempo — in grazia della bontà dei proprietari — vi aveva eletto il suo domicilio. Un medico municipale chiamato sul posto constatò che la morte era avvenuta in seguito ad un attacco cardiaco. Il defunto aveva 60 anni e si chiamava Luigi Carminati. Tutti gli abitanti della barriera di Nizza lo conoscevano perchè ogni giorno egli girovagava per quel rione col suo sacco sulle spalle; anzi fino a qualche mese fa lo si trovava sempre assieme ad un altro vecchio mendicante come lui. Suo fratello. Questi morì tre mesi or sono nello stesso modo.

L'automobile che ritorna

L'automobile ritrovata ieri l'altro risultò essere di proprietà del signor Giovanni Pasta, abitante in corso Lungo Po, N. 6, al quale l'avevano rubata nella notte precedente, abbandonandola quasi subito per mancanza di benzina o per inesperienza nel condurla. La vettura venne infatti ritrovata in fondo a via Ospedale, sul corso Lungo Po, e il signor Giovanni Pavotto, proprietario di una fattoria in corso Cassia, 76, che si recava alla stazione per caricarvi del latte, dietro invito degli agenti, scaricò il cavallo dal proprio carro e condusse l'automobile alla Questura Centrale. Si sta dando la caccia ai lestofanti, i quali però, malgrado la mancanza dell'automobile, non si lasciano raggiungere.

Il senatore Ferraris derubato di un'automobile

L'altra notte, ladri finora ignoti, aprirono mediante scasso il cancello che dà ingresso ai vicoli nella casa del senatore Dante Ferraris, in corso Duca di Genova n. 45, ed entrati nel giardino raggiunsero il *garage*. Ivi giunti si impossessarono di un'automobile Fiat, tipo 20, verniciata in blen, del valore di lire 25 mila. Il furto può essere compiuto senza che nessuno avvertisse la presenza dei ladri.

Delinquenza precoce

L'arresto di tre piccoli borsaiuoli

Li abbiamo incontrati ieri mattina sulle scale della Questura scortati da due guardie municipali. Sembravano tre ragazzini che ritornassero dalla scuola. Due di essi sono fratellini, puliti, vestiti di un soprabito scuro, col cappello alla marinara: il maggiore, non ha ancor compiuto i 15 anni, ma ne dimostra però molto meno. L'altro ne ha solamente 12. Il terzo ragazzo, coperto d'una mantellina da militare e colla fascia grigio-verdi alla mano, appariva più trasandato dei suoi compagni. Uno degli agenti che li accompagnava, giunto nell'ufficio del Commissario depose sullo scrittoio un involto sequestrato ai tre ragazzi: c'erano in esso tre portamonete di diverse dimensioni, ognuno dei quali conteneva delle somme in biglietti di banca. Uno, anzi, racchiudeva parecchi biglietti da 100 e da 50 lire per la non indifferente somma di 900 lire. Vi si trovava inoltre un orologio a bracciale, alcune scatole di sigarette, e tre lampade elettriche, una delle quali rappresenta il tipo più perfezionato del genere. In tasca ai due fratelli furono inoltre trovate due pistole Flobert cariche. Interrogati sulla provenienza di tutti questi oggetti e delle somme in danaro, il maggiore dei ragazzi, come capo della banda, rispose anche a nome dei due suoi compagni, mostrandosi sdegnato che il funzionario avesse posto dubitare imitarsi di refurtiva. Il furfantello dimostrò un'audacia poco comune, nè si lasciò raggirare dalle replicate domande. Come un delinquente consumato egli abbozzò istantaneamente il piano della difesa e su quello si mantenne con una tenacia incredibile. Egli disse di aver rinvenuto gli oggetti ed il portafoglio contenente le 900 lire, in corso Dante nei pressi della Fiat. Per avvalorare questa sua dichiarazione aggiunse che assieme al denaro si trovava pure una polizza di lavoro portante il nome e la firma di un capo operaio dello stabilimento. Il furfantello rimase però alquanto imbarazzato quando gli fu chiesto da quanto tempo essi mancavano da casa. Dopo aver alquanto nicchiato poi per dire che da oltre una settimana avevano abbandonate le rispettive famiglie.

— E come avete vissuto in questo tempo? Dove avete mangiato... dove avete dormito?

Alle domande del funzionario i ragazzi non risposero. Solamente il più piccolo di essi, girò intorno per la vasta stanza due occhi stanchi, ma per nulla spaventati.

Il Commissario fece accompagnare da un agente i due fratelli nella stanza vicina e trattenne il terzo ragazzo per interrogarlo a parte. Questo, pur dichiarando di non aver mai preso parte attiva alle imprese dei suoi due compagni, confessò che tutti i denari e gli oggetti sequestrati erano compendio di diversi furti. Furti organizzati o partiti a termine dal giovanetto quattordicenne che fungeva da capobanda e che l'aveva scritturato da cinque giorni promettendogli una vita di svaghi e di divertimenti. Ma egli non seppe o non volle fornire maggiori particolari limitandosi a stare sulle generali. Accennò però a furti commessi in danno di negozianti. Uno dei due ragazzi si incaricava di acquistare delle merci che obbligassero il padrone ad allontanarsi dal banco e lo teneva a bada chiacchierando mentre l'altro faceva una rapida visita al magazzino. La loro età e la fisonomia di onesti ragazzetti facilitavano il loro compito. Le lanterne cieche, — sempre secondo le deposizioni del loro... scritturato — dovevano servire per eseguire furti di notte in località sconosciute.

Come si vede questi piccoli delinquenti erano forniti di tutto l'armamentario necessario alla... lucrosa carriera intrapresa. E se non fossero stati scoperti sarebbero andati certamente lontani.

Dopo la parziale confessione del ragazzo furono richiamati gli altri due che furono costretti ad ammettere in parte quanto aveva deposto il loro... compagno. Essi finirono anzi per confessare di aver commesso un furto di mille lire in un negozio di formaggi sito a Porta Palazzo. Il maggiore dei tre furfantelli restava tuttavolta, mentre gli altri due furono consegnati alle rispettive famiglie.

Sembra che i due fratelli non siano alla loro prima arruti, questa fuga da casa non sarebbe che la ripetizione di altre seguite nel passato. I rimproveri e le busse dei genitori non hanno servito a domare la loro indole ribelle.

Ecco come essi vennero scoperti. Un inquilino della casa numero 19 di via Garibaldi, rincasando aveva trovato i tre indiavolati seduti sui gradini della casa intenti a dividersi la refurtiva. Il casigliano meravigliato di vedere tanto denaro in mano a dei ragazzetti, dopo averli interrogati ed essersi convinto della loro colpevolezza, lasciò i bricconcelli in custodia di un'altro inquilino, salì nella via ed inviò i primi agenti municipali che incontrò in via Garibaldi a venirli a prendere.

Ecco dei ragazzi che cominciano bene!...

Una rivoltellata al petto ed un salto nel Po

Il meccanico Alessandro Sibona, di anni 37, ieri mattina alle ore 7 nella propria abitazione in via Gioberti 37, si sparava un colpo di rivoltella al costato sinistro. Alla detonazione accorsero alcuni vicini che trovarono Boccheggiante sul letto, e constatata la gravità delle sue condizioni, telefonarono alla Croce Verde, la quale inviò immediatamente una barella a mezzo della quale il ferito venne trasportato all'ospedale Mauriziano. Dopo le cure del caso i medici di guardia fecero ricoverare il Sibona riservandosi sulla prognosi. Nella stanza del suicida, bene in vista sopra un tavolo, stava un biglietto sul quale era scritto: Addio cara Lina » ciò che fa supporre che al triste passo egli sia stato spinto da disinganni amorosi.

— Nelle prime ore del pomeriggio il barrattolo Giuseppe Pennano detto « Ciabò », che si trovava sulla sponda destra del Po, nel tratto fra il ponte Isabella ed il ponte di legno, vide sulla riva opposta aggirarsi una donna di cui strano atteggiamento richiamò la sua attenzione. Pochi momenti dopo infatti la sconosciuta spiccato un salto si gettava nel vortice delle acque. Ma il Pennano, che aveva previsto tale atto disperato, saltò lestamente nella sua barca che diresse verso il luogo dove la donna si dibatteva, tenuta a galla dalle sottane che le si erano rigonfiate sopra. La donna potè essere così tratta in salvo. Alcune persone si erano frattanto raggruppate sulla sponda del fiume ad osservare la scena. Anche un'automobile guidata dal signor Attilio Pennanzio si era fermata. Anzi questi si offrì di trasportare in vettura, che ravvolta nelle vesti inzuppate di acqua batteva i denti dal freddo, prima alla vicina sezione delle guardie municipali dove fu visitata da un medico, poscia in via Orto Botanico 22 dove abita. Non si conoscono le cause che hanno spinto la donna a prendere un bagno in una stagione così poco propizia. Essa si chiama Maria Perotti di anni 32.

I ladri fra i pupi

La notte scorsa i ladri organizzarono un grosso colpo. Pensarono di entrare negli uffici di direzione del Teatro Alfieri sperando di appropriarsi per lo meno dell'incasso della serata. Gli uffici della suddetta direzione sono al 1.o piano, in corrispondenza della galleria da una parte e dall'altra d'una scala la cui porta di accesso è poco prima degli ingressi normali del teatro. I ladri — che, secondo quanto è risultato, erano due e vestiti con qualche eleganza — pensarono di penetrare negli uffici dalla scala antidetta e lavorando con tutta comodità poterono sfondare la porta ed entrare. Ma si trovarono di fronte ad una sorpresa. Gli uffici sono stati divisi secondo le due diverse... gestioni del direttore cav. Bassi: gestione n. 1 cioè teatro, artisti e artiste in carne e pelle con ingresso dalla scala che metin in la galleria; e gestione pupi di carta pesta, teste di bambola ecc. con ingresso dalla scala a parte, fuori del teatro. I ladri entrati adunque in questi bracci d'uffici, si scalmanarono a cadere le braccia proprie. Ai loro occhi, invece degli incassi della Compagnia Ruggeri, apparvero teste, gambe, braccia ed altre parti del corpo in lavorazione: spettacolo macabro ed tutta quell'anatomia non fosse stata di carta. I ladri misero a soqquadro ogni cosa senza riguardo di sesso e di età: portarono via diverse bombardiere d'argento, oggettini preziosi e danaro spicciolo, il tutto per un miglialo di lire. Quindi uscirono tranquillamente malgrado la presenza negli uffici di alcuni elefanti. Abbiamo poi saputo che erano di carta.

NOTE SPICCIOLE

Croce Rossa Italiana (Comitato di Torino). — Per domenica 23 corrente, alle ore 10, le socie potranno eleggere temporaneamente un Consiglio di Patronesse e rivedere in ordine col pagamento delle quote sarà convocata la assemblea presso la sede del Comitato (Palazzo Vittorio Veneto, 9) per procedere alla elezione del Consiglio direttivo della Sezione femminile, secondo il nuovo regolamento. La commissione di elegendi sarà costituita, come sempre, dalle socie della Croce Rossa. La « sede per la votazione potranno essere ritirate anche in precedenza presso la sede del Comitato, e resteranno ostensibili in corrente, ma dovranno essere presentate personalmente all'assemblea del 23 da ciascuna socia votante.

Segretariato nazionale per le immigrazioni. — Il giorno 20 corrente, alle ore 2,30, presso la sede del Comitato di S. Giovanni Evangelista, avrà luogo la settimana regionale per il Piemonte, Liguria e Lombardia, a cui prenderanno parte il rappresentante nazionale, la marchesa Peyron, presidente generale dell'Associazione di Roma, a questa inaugurazione, e alle discussioni e decisioni che seguiranno lungo domenica, 21 gennaio, un cenno sull'educazione a data scuola; sono inviate lettere speciali al Segretariato.

I radiotelegrafonisti formati al R. Convitto nazionale Umberto I di Torino, riuniti in assemblea, hanno deliberato di inviare un Convegno nazionale che si terrà a Roma nei giorni 20, 30 e 31 corrente, nella provvisoria del Ministero l'applicazione delle disposizioni emanate con circolare Salandra 1916, la quale vennero inoltre relativamente al corso teorico-pratico di servizio ed al conseguente esame per la patente di 2.a categoria superiore.

Circolo d'istruzione preliminare. — Domenica, 23 corrente, alle ore 8,30, tutti gli inscritti al Corso d'istruzione preliminare presso la Società del Tiro a Segno dovranno trovarsi al Poligono del Martinetto per la formazione delle squadre e per comunicazioni relative allo svolgimento del Corso. La Presidenza, per ragioni d'intervento di tutti gli interessati, ha prorogato il termine di iscrizione a tutto sabato, 22 corrente. Si fa rilevare che iscrizioni saranno irrevocabilmente chiuse, e nessuno più potrà iscriversi al Corso. Gli inscritti di Torino e delle Scuole non pregati di presentare alla Segreteria del Tiro a Segno, prima del 22 corrente, la quietanza da essi ricevuta.

Associazione Nazionale Combattenti (Fascio provinciali e commissari privati redenti). — L'Ufficio Collocamento avverte i soci e gli interessati che rimarrà aperto nei giorni non festivi, dalle 13 alle 19, e nelle sere del mercoledì e venerdì, dalle 21 alle 22.

Impiegati statali. — Ad iniziativa dell'Unione nazionale impiegati Amministrazioni Statali, Sezione Torinese, domenica 23 corr. alle ore 9 precise, si terrà un secondo comizio d'impiegati statali nella palestra della Scuola Rosmini, via della Cittadella, N. 3, per discutere della riforma burocratica e di interessi generali della classe.

Ufficio del lavoro. — Domani, giovedì, alle ore 10 precise, si riuniranno i licenziati dai consigli di disciplina.

Interessi montani. — Il Segretariato Montano (Torino, via Parini, 9) comunica: I sindaci dei comuni provinciali di Torino, dipendenti dall'amministrazione provinciale, aventi diritto all'assegno di sfollamento di cui al R. Decreto 10 maggio 1917, n. 1117, riceveranno entro il corrente mese di gennaio le quote arretrate decorrenti dal 1.o maggio 1916 al 31 dicembre 1916. Le relative note sono già state fatte pervenire alla R. Delegazione del tesoro per essere messe in pagamento. — I soci della Lega Marittima Raiberti, sono convocati in assemblea generale straordinaria per oggi alle ore 21 nella sede, via Parini, 7. Nella stessa sede sono convocati per giovedì, alle ore 18, tutti i maestri ex militari della città e provincia, già aderenti a non al gruppo provinciale costituito.

I negozianti, commercianti e rappresentanti in sono invitati il giorno di venerdì 25 corr., alle ore 15,30 nei locali della Lega fra esercenti, commercianti ed industriali, via Bertola, 9, per importanti provvedimenti di categoria e costituire la propria associazione in seno alla Lega. Interverrà il cav. Buscaglione, presidente della Lega stessa, per organizzare le sezioni, in numero di quindici organizzatore.

Stato Civile di Torino

19 gennaio 1921

NASCITE: N. 39, cioè, maschi 18, femmine 20.

MATRIMONI: Barbacino Matteo con Pasquali Francesca — Benincasa Francesco con Clarenza Cle... — Bertino Domenico con Andino Giuseppa — Vaghetti Domenico con Capello Rosa — Buratti Primo con Grosso Maria.

MORTI: Bianc Teresa nata Sibona, d'anni 4... Corlandino macellaio, via Nizza, 197 — Vacca Carlo fu Luigi, di 48, di Castagnole Lanze, casalinga — Ghiardi Giuseppe fu Carlo, di 69, di San Mauro Torinese — Pio Angela vedova Giachino, di 68, di Mango, casalinga, corso Francia, 7 — Olivero Giovanna di Chiaborito, di 21, di Torino, sarta, via Vanchiglia, 29 — Bonino Giuseppe fu Francesco, di 73, di Feisa, cocchiere, via Saluzzo, 2 — Divorio Maria n. Bonino, di 51, di Druento, albergatrice — Marenco cav. uff. Achille fu Luigi, di 81, di Torino, agente a cambio, corso Francia, 96 — Fascetta Adelaide fu Domenico, di 70, di Castello, agiata, via Principi d'Acaia, 20 — Gariglio Paolo fu Giuseppe, di 58, di Moncalieri, agricoltore — Bergese Caterina vedova Bertolino, di 72, di Fossano, rentiera — Fontana Enrichetta vedova Gonnin, di 74, di Rivoli, casalinga — Bertolino Giuseppe fu Pietro, di — Trivero Luigi fu Giovanni, di 56, di Tetti, operaio, corso San Maurizio, 40 — Crova di Vasio Emma, vedova Chiosetto, di 78, di Torino, agiata, via Cavour, 28 — Navarro Giuseppe, di Rivoli, di 55, di Montesa da Po, impiegato, via Massena, 36 — Vera Giovanni fu Giovanni, di 84, di Venerio natale, via Marco Polo 11 — Gamba Antonio fu Francesco, di 70, di Trofarello, di Asti, agricoltore — Bo Umberto, di — Capriolo Elisabetta, vedova Ravello, di 66, di Torino, casalinga, piazza Vittorio Veneto, 10 — Resta Rosina fu Leone, di 73, di Gassino, casalinga — Mosetto Antonio fu Antonio, di 67, di San Genesio C., mugnaio — Saldi Priscilla di

ULTIME NOTIZIE

Alla vigilia
della nuova Conferenza di Parigi
L'ministro francese delle Terre Liberate
e il problema delle riparazioni

Marconi speciale della Stampa

Parigi, 18, notte.

Durante la conferenza di Parigi i membri e-sperti del Consiglio Supremo saranno ospiti del Governo francese. I rappresentanti dell'Inghilterra, Lloyd George, lord Curzon e un terzo ministro non ancora scelto, saranno alloggiati all'Hôtel Crillon, ove degli appartamenti sono stati riservati al primo piano. I delegati italiani saranno alloggiati all'Hotel Maurice, in rue Rivoli, di fronte al giardino delle Tuileries; e l'albergo in cui soltanto dimora il Re di Spagna nelle sue visite a Parigi. I belgi saranno invece alloggiati all'Hotel Claridge, ai Champs Elisé, a breve distanza dalla loro ambasciata. La delegazione comprenderà il ministro degli esteri Jaspar, il colonnello Theunis, ministro delle finanze, e il signor Van De Vyvere, delegato alla conferenza della pace.

Era stato detto che la conferenza sarebbe durata 4 o 5 giorni. In tal caso è poco probabile che il primo ministro inglese possa [illegible] a Parigi per tutta la durata di essa. Il problema delle riparazioni, che verrà discusso subito dopo quello del disarmo, è quello che più preoccupa in questo momento l'opinione pubblica: forse perchè sulla questione del disarmo sembra ormai che non esistano più divergenze molto sensibili tra la Francia e l'Inghilterra. Quale delle tre soluzioni preconizzate, cioè il «forfait», le cinque annualità o la cifra da fissarsi dalla Commissione delle riparazioni sarà scelta? La concezione di una serie di annualità estendibili, fissate a certi intervalli di tempo secondo il grado di risorgimento economico della Germania, non è approvata da Bartmann, per il quale tale soluzione costituirebbe una amara delusione per la Francia. «E' evidente — dice lo scrittore nazionalista — che più la Germania ristabilirà i propri affari, e più difficilmente sarà possibile ottenere che essa faccia onore alla sua firma. La scala dei versamenti tedeschi deve essere fissata ormai una buona volta per sempre; e soltanto allora si potrà conversare utilmente coi delegati austro-tedeschi». Il «Temps» sostiene caldamente stasera l'adozione della proposta che Lloyd George aveva fatto a Hythe il 15 del maggio dello scorso anno, proposta il cui tenore non è stato mai pubblicato, ma il cui senso pare è stato certo dimenticato. «La Germania covera pagare le spese della occupazione militare; doveva pagare una somma totale ascendente a cento miliardi di marchi in oro, pagabili per annualità di tre miliardi durante 35 anni e un terzo. Il versamento di questa somma doveva essere garantito da un deposito di buoni, conformi alle disposizioni del trattato, buoni che sarebbero rimasti alla Commissione delle riparazioni, e il cui valore (salvo ascendervi) sarebbe appunto alla somma di cento miliardi di marchi in oro. Inoltre la Germania doveva versare una somma totale calcolata in base all'aumento del suo reddito nazionale, il cui limite è un certo livello. La Commissione delle riparazioni, aiutata dai periti dei Governi interessati, doveva elaborare la formula di questo pagamento addizionale per quello che concerneva la Gran Bretagna, la Francia e Serbia. L'annualità si sarebbe divisa secondo le proporzioni precedentemente convenute. Finalmente la Germania doveva stabilire un prestito di una serie di prestiti che avrebbero avuto per oggetto di mettere la Francia in grado di procurarsi il capitale necessario alla ricostruzione delle regioni devastate. Questi prestiti sarebbero stati garantiti sulla parte di annualità che spettava alla Francia. Il loro prodotto sarebbe stato versato a questa e la Gran Bretagna, desiderosa di facilitare quest'accordo, garantiva per un periodo di cinque anni di dare rivolgere domande analoghe alla Francia, a non emettere prestiti garantiti sulla sua parte di annualità tedesche. Questa proposta britannica — segue il «Temps» — venne scartata da alcuni collaboratori di Millerand, e il ingegnarono negozianti che dovevano condurre al progetto di Boulogne, progetto che realizzava alcuni dei vantaggi a cui poteva condurre la proposta formulata al Hythe, che aveva il difetto di avviare gli Alleati verso la discussione del «forfait» puro e semplice». Il «Temps» appoggia oggi tale soluzione, dicendo che essa è la più opportuna per il bene dell'alleanza franco-inglese.

Comunque, il signor Loucheur, che fu una degli artefici del Trattato di Versailles, e che ora, membro del nuovo Gabinetto Briand di qualità di ministro delle Terre Liberate, dovrà occuparsi in modo speciale del problema delle riparazioni, alcuni giorni fa, parlando con un giornalista, ha espresso quale gli appariva la situazione, e quali misure si sopravvano per la soluzione di questo problema. Non è privo di interesse conoscere quali erano le idee del signor Loucheur in un momento in cui egli non poteva pensare di essere chiamato al Governo. Secondo lui una cosa sarebbe evidente: e cioè che il Governo tedesco voglia condurre il paese al fallimento. I dirigenti di Berlino il arrischierebbero — sempre secondo il sig. Loucheur — che lasciando aggravare la situazione economica e non facendo sforzi fiscali, rifiutandosi a risanare le finanze e ad abolire lo sbilancio che aumenta ogni giorno nei servizi pubblici, e deprezzando senza tregua il valore del marco con l'emissione continua di carta monetaria, essi potranno tra qualche mese dire all'Intesa: «Noi non vogliamo più sapere: prendete voi la direzione dei nostri affari». Ed il signor Loucheur non si mostrerebbe persuaso davanti a tale eventualità che egli prospetta: o dice che occorre ispezionare questo rischio e che bisogna accettarlo. «Non abbiamo in tale caso — egli dichiara specificatamente — che prendere atto dello stato di cose che la Germania ci descrive e rispondere: — Va bene: l'intesa prenderà la Germania a carico sua. E la Germania coverà in noi dei liquidatori onesti. Noi siamo abbastanza fiduciosi quanto i suoi azionisti ai suo risorgimento economico: ma vremo più coraggio per prendere le misure ne opportune. — E queste quali? Anzitutto agire il marco in quattro o cinque posti per dare ad esso un valore reale. Che serve, infatti parlare di miliardi quando l'unità monetaria ha perduto ogni suo potere d'acquisto? Ed occorrerà mettere l'ordine nei servizi pubblici. E' ammissibile che l'esercizio delle ferrovie si chiuda con un *deficit* annuo di 25 miliardi? In Francia si sono aumentate le tariffe dei trasporti: perchè il popolo tedesco non dovrebbe sopportare lo stesso carico? E lo stesso si dovrebbe fare per le poste, dove si manifesta un uguale sbilancio. Gli alleati controllerebbero poi accuratamente il bilancio tedesco, vigilerebbero perchè, come dice il Trattato, contribuenti di oltre Reno siano almeno altrettanto colpiti che i contribuenti francesi. Dopo di che sarebbero prese tutte le disposizioni atte affinchè le imposte pagate vengano esclusivamente riscosse».

Tali le idee del signor Loucheur, in quanto alla loro realizzazione, e un altro paio di maniche.

Ristagno dell'industria carbonifera in Inghilterra

Servizio speciale della Stampa

Londra, 18, notte.

La diminuzione produttiva nella domanda di carbone inglese sui mercati continentali e la forte riduzione nel consumo di carbone per uso domestico causata dal rincaro di quello industriale inglese, obbligano i padroni delle miniere a ridurre l'estrazione del combustibile fino a mila minatori del distretto di Yorkshire non lavorano oggi congedati. Il 50 per cento dei lavoranti lavorano sul orario ridotto. Nel resto dell'Inghilterra nel 30 per cento che sono i minatori disoccupati hanno diritto a un sussidio di una riduzione di un shilling al giorno sul loro salari purchè venga dimostrato che non trovano lavoro.

Morte del cardinal Camassei

Roma, 18, notte.

Stamane nel palazzo dell'Accademia dei nobili ecclesiastici, dove alloggiava, è morto improvvisamente, per sincope, il cardinale Filippo Camassei. Era nato a Roma il 14 settembre 1858. Fu patriarca di Gerusalemme. Benedetto XV lo creò cardinale al concistoro del 15 dicembre 1919.

Il 18 gennaio in Germania

Servizio speciale della Stampa

Torino, 19, notte.

La Germania ha ripreso quest'anno la vecchia consuetudine di festeggiare la data odierna del 18 gennaio, una data che ricorda due fasti memorabili: il primo della storia prussiana, l'altro della storia germanica. Il 18 gennaio 1701, a Koenisberg, Federico veniva incoronato primo re di Prussia; il 18 gennaio 1871 avveniva la proclamazione dell'impero tedesco. Sotto l'antico regime questa data era celebrata ogni anno a Berlino. In quel giorno si riuniva il Capitolo dell'Aquila Nera, che presiedeva alla grande festa degli Ordini. La festa aveva un carattere [illegible] straordinariamente con quello della Prussia germanizzata: i nuovi decorati si radunavano al Castello in una confusione tutta democratica. Si vedevano generali in mezzo a sott'ufficiali, alti dignitari a fianco di semplici borghesi. Ora, il 18 gennaio, per la prima volta dopo la guerra, viene rimesso in onore, ma il Governo tedesco ha preso delle misure, in omaggio al principio repubblicano. La data viene celebrata in tutte le scuole, con l'avvertimento a tutti gli oratori patriottici di non parlare che della restaurazione della Nazione tedesca, senza fare cenno agli uomini che nel secolo scorso ne furono i costruttori, nè al loro regime. Domenica il Club nazionale degli ufficiali inneggiava al ritorno degli Hohenzollern, e naturalmente oggi tutti i giornali di destra pubblicano lunghi articoli commemorativi, esaltando i propri sentimenti monarchici. I giornali di sinistra reagiscono, gonfiando la conquista della nuova democrazia. Il socialista maggioritario *Vorwaerts* intitola il suo articolo «Viva la Repubblica!», e conferma che il pensiero unitario tedesco ha origine dalla Repubblica. Per il giornale la vera data da festeggiare è il 9 novembre, che avrebbe lo stesso valore e lo stesso significato del 4 settembre per la Francia: «Il 4 settembre ed il 9 novembre — conclude il *Vorwaerts* — due popoli hanno dimostrato la loro forza vitale, si sono costituiti in due Stati, che eternamente in lotta fra di loro hanno tutto da perdere; ma nella lotta comune verso forme più alte di civiltà umana hanno tutto da guadagnare».

Il presidente, Ebert, ha poi diramato un proclama, nel quale, ricordando il cinquantenario della costituzione dell'impero, dichiara che in mezzo alle dolorose perdite recate dalla guerra, il popolo tedesco venne risparmiato la grande sventura di vedere gruppi tedeschi disgiunti gli uni dagli altri. Ebert tuttavia ha parole di rimpianto per i territori tolti alla Germania, e manda un particolare saluto all'Austria, «che noi amore — dice — tanto a noi, come noi a lei». Il proclama termina: «Manteniamo e rafforziamo la nostra unità nazionale deve essere ferma volontà di noi tutti. L'unità della nostra patria è per noi tutti una parte della nostra fede e delle nostre speranze».

Tentarebbe trasvolare sul "tetto del mondo,,

Servizio speciale della Stampa

Londra, 18, notte.

Un telegramma della «Central News» da New York annunzia che l'aviatore americano Rowland Rolfe, detentore del record mondiale di altezza, si accinge a passare a volo sulla cima del monte Everest, la più alta vetta della catena dell'Imalaia, della comunemente «il tetto del mondo». L'aviatore americano ha già volato in America ad un'altezza di diecimila e ottocento metri, mentre l'Everest oltrepassa di poco gli ottomila e cinquecento metri.

Una tragedia della gelosia
Uccide la moglie, il presunto amante di lei e tenta uccidersi

Udine, 18, notte.

A mezzogiorno, in via Manin, nel negozio di macchine da scrivere di certo Zagaina, rappresentante, echeggiavano diversi colpi di fucile. Poco dopo si vide lo Zagaina accasciarsi sulla soglia della porta; precipitandosi disperatamente il capo fra le mani.

Lo Zagaina viveva con la moglie, Angela Vecchia, di Modena, ed aveva alle sue dipendenze il meccanico Carlo Sumarova, da Trieste, d'anni 30, che conviveva nella stessa casa di lui con certa Caterina Vera. Lo Zagaina era sofferente; si dice anzi che fosse tubercoloso. Da circa un mese sospettava che la moglie lo tradisse col meccanico. Senza manifestare i suoi dubbi, senza lasciarli in alcun modo trapelare, sorvegliava costantemente la donna; giunse perfino a forare con una trivella la porta del retro-bottega, dove i due supposti amanti avrebbero potuto durante la sua assenza celarsi. Egli riuscì in questo modo a spiarli. Stamane, ricevuta la risposta dopo una breve assenza, trovava colà la moglie ed il meccanico e li uccise entrambi a colpi di fucile; poi si sparava un colpo di rivoltella alla testa, accasciandosi sulla soglia del negozio, dove lo videro i passanti. Vicino alla porta del retrobottega giaceva la moglie, già cadavere, e dentro la stanzetta, il meccanico. Presso era il fucile col quale lo Zagaina aveva ucciso i due e sparso 12 cartucce caricate a pallottole.

Lo Zagaina, trasportato all'ospedale in gravissime condizioni, dopo le prime medicature potè essere interrogato: disse che stamane aveva avuto le prove del tradimento, avendo visto i due baciarsi ripetutamente. Nelle tasche gli vennero trovate due lettere, una delle quali conteneva le sue disposizioni testamentarie.

Gli processo a Milano della presunta avveniristica

Milano, 18, notte.

Ieri davanti alla nostra Corte d'Assise è comparsa la signora Assunta Marni, accusata di avere avvelenato il marito, ing. Michelini. Nella seduta antimeridiana d'oggi, durante la deposizione del cognato Da Sacco, accusatore, la Marni è stata presa da un accesso isterico, per cui fu necessario l'intervento del medico. Nella seduta pomeridiana si ebbe la relazione dei professori Bellanti e De Dominicis, periti alienisti, i quali affermarono di aver riscontrati elementi precisi e caratteristici dell'avvelenamento mercuriale. Questa affermazione è vigorosamente sostenuta in una lucida esposizione che fa il prof. Bellanti, citando abbondantemente arbitrati. Durante questa requisitoria scientifica la Marni cade in delirio, che la obbliga ad uscire dall'aula. Il perito, proseguendo ferma la sua conclusione esclusa in modo assoluto che il decesso del povero ingegnere sia anche lontanamente paragonabile ad altre cause o a malattie comuni. L'udienza è proseguita a porte chiuse.

Misteriosa avventura che finisce in tragedia

Bologna, 18, notte.

Stasera presso la Cooperativa di consumo dei tramvieri si è avuto il tragico epilogo di un'avventura misteriosa toccata all'operaio tramviario Augusto Assarchi. Costui ieri prelevò dalla moglie la consegna di quindici lire, frutto di risparmi accumulati dalla donna. L'Assarchi uscì e fece il giro di molte osterie; poi tutto a casa e narrò di essere stato aggredito e derubato. Stamane ieri mattina, sostenendo che si recava presso il lattaio e si sarebbe fatto restituire il danaro involatogli, l'Assarchi, Angelo Cassalini, di Giuseppe, di quattro anni, nato l'avventura della notte. Ad un tratto si slanciò contro un proiettile, certo Marconi, che in quel momento entrava, e gli disse di nascondergli il denaro rubato il Marconi rimase di non sapere nulla. Fra i due seguì una colluttazione per cause la quale si ritrovano un anello d'argento, un orologio da tasca, una catenella e un portamonete, entro l'assegni, il Cassalini fuori.

Tubi di gelatina contro un Comando di divisione

Livorno, 18, notte.

Stamane alcuni scoppi hanno messo nel palazzo, ove ha sede il Comando della divisione militare, due tubi di gelatina muniti di lunghe micce. Fortunatamente tre cittadini, veduti gli ordigni, hanno impedito che avvenisse l'esplosione. I tubi furono estratti e consegnati al picchetto di carabinieri che ha sede in via del Pantalone nel palazzo stesso del Comando della divisione militare e sono stati poi portati alla sede del Comando di artiglieria per l'esame necessario.

D'Annunzio va a Venezia
a scrivere un libro

Trieste, 19, mattino.

Pino a questo momento si era incerti sulla destinazione cui si muoveva Gabriele D'Annunzio partendo da Fiume e sui suoi progetti per l'immediato avvenire. Si viene ora a sapere che egli va a Venezia, ove, come è noto, ha casa, e che si propone di completare il «Notturno», già cominciato a Fiume, e di scrivere in tranquillità un libro su «La città ottocento». Questo libro sarà senza documenti, tutto materiato di passione e di poetico ardore.

D'Annunzio agli amici raccolti ieri sera intorno a lui ha dichiarato che egli ha raccomandato e raccomanderà ai già suoi ufficiali ed ai legionari di fare opera di persuasione perchè gli aderenti alla causa di Fiume, come egli la intendeva, si mantengano calmi e non provochino disordini che potrebbero suscitare nuovi odi contro di lui, i suoi collaboratori e l'impresa stessa.

Lo scoppio d'un proiettile da 185
Un morto e due feriti

Torino, 19, notte.

Stamane, verso le ore 10, un rombo fragoroso spaventò le tranquille popolazioni della sinistra del fiume Scrivia. Nella vicina Rivalta, a tre chilometri da Tortona, in quell'ex-campo di concentramento inglese, dove ancora attualmente si trovano migliaia di proiettili da vuotare, scoppiava, tra le mani di un manovale addetto allo scarico, un 185. Il manovale restava orribilmente squarciato e mutilato. Trasportato immediatamente al nostro Ospedale civile, cessava di vivere. Lo sventurato, padre di cinque bambini, è certo Pellegrini Giuseppe. Due altri vicini, compagni di lavoro, a nome Mignone Giuseppe e Piccinini Giovanni, tutti di Rivalta Scrivia, riportarono fratture e lesioni guaribili in tre mesi, salvo complicazioni.

Il lavoro in tutto il cantiere, venne sospeso in segno di lutto. Le Autorità sono sul posto per le indagini del caso.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il nuovo Consiglio di Amministrazione del Consorzio Granario. — In una sala della Provincia ha avuto luogo la seduta d'insediamento del nuovo Consiglio di Amministrazione del Consorzio Provinciale Granario. Era presente il Prefetto Michele Barbasi, il quale salutò il presidente ed i membri del nuovo Consiglio, ringraziando della loro competenza e vigilanza di amministratori il superamento di ogni difficoltà. Il Consiglio è così composto: rag. Pietro Parisa, presidente, dott. Laura Giovanni, prof. Egisto Sodaro, delegati della Prefettura; prof. rag. Oliva Luciano, rappresentante amministrazione provincia, prof. rag. Garsvelli Giovanni, rappresentante Camera di commercio, rag. Silvio Ostenfeldt, rappresentante Consiglio agrari, Sozzi Dante, Cerruella Sebastiano, rappresentanti delle cooperative ed enti di consumo, Campagna Remigio, Tornielli rag. Vittorio, Rossi Carlo, rappresentanti dei comuni di primi due per la maggioranza liberale popolare, il terzo per la minoranza socialista).

Il disservizio ferroviario. — L'Associazione esercenti, commercianti ed industriali ha voluto e trasmesso al Ministro e Direttore Generale il seguente ordine del giorno: «L'Associazione esercenti, commercianti ed industriali di Alessandria, considerato che il Tribunale di questa città, per deficienza di giudici, per insufficienza di personale di cancelleria e per la mancanza di personale di servizio non è più in grado di funzionare regolarmente; che ciò arreca un grandissimo danno al pubblico in genere ed alla classe commerciale ed industriale in ispecie, che non ha mezzo di veder soddisfatte immediatamente le proprie pratiche giudiziarie, già ordinariamente incoppate da ostacoli procedurali e da eccessivo onere di spese; che l'attuale stato di cose è anche contrario alla dignità della giustizia e inadeguato per i magistrati; delibera di dare piena adesione al movimento di protesta già iniziato dagli ordini forensi, e di reclamare pertanto dal Ministero competente l'immediata assegnazione di personale giudiziario, di cancelleria e di servizio in misura corrispondente alla importanza del Tribunale ed alla quantità di lavoro che al Tribunale medesimo incombe. Deplora la inazione del Governo in materia di tanto interesse, specie di fronte alla agitazione, finchè non siano ottenuti gli invocati provvedimenti, e si riserva di spiegare eventualmente una più energica azione, con tutti i mezzi che saranno ritenuti del caso, ove l'attuale intollerabile stato di cose avesse perdurare».

DA BRINDISI

Incendio: 500 mila lire di danni. — Stamane, verso le 5,30, per la rottura di un filo elettrico caduto sopra un grosso carro unto d'olio si è sviluppato un gravissimo incendio nella carbonifera industriale della ditta Reggio di Genova. Le fiamme si sono estese alle vicine provvigioni di combustibile liquido. Subito la complessa distribuzione. Tutte le cinghie di trasmissione vennero bruciate anche il macchinario fu danneggiatissimo. Sono accorsi i pompieri della R. Marina e quelli municipali, coadiuvati da soldati. Verso le sette l'incendio fu circoscritto. I danni si fanno ascendere a circa 500 mila lire.

DA CATANIA

Attentato contro una polveriera: contenuta carica. — Ieri notte la sentinella alla polveriera «Piazza» vedeva avvicinarsi alcuni individui nella oscurità delle tenebre. Dal gruppo degli sconosciuti si rispondeva con colpi di rivoltella. Accorreva gli uomini del corpo di guardia, che ingaggiavano una lotta a colpi di fucile coi malviventi, ma questa cessava bruscamente. Alle fine i malviventi si davano alla fuga. Nella macchia fu grossolana ferita la sentinella Cosimo Cellino. Non si sono potuti appurare gli scopi degli attentatori.

DA NOVARA

La condanna di un ex sindaco. — Al tribunale di Novara si è svolto il processo a carico del cav. Arturo Zanetti, ex sindaco di Borgolavezzaro, ed ex Consigliere provinciale, imputato di aver, in data del corrente, in Borgolavezzaro, minacciato armata mano di rivoltella il sig. Daniele Cesare, al quale lo Zanetti aveva la mattina stessa preso due cavalli ed un carro per un carico di letame di marmo da effettuarsi nel comune di Borgolavezzaro. Siccome il Daniele aveva caricato il carro di un peso maggiore di quello che i cavalli, data le loro condizioni, potevano sopportare, di qui la polemica del lo Zanetti, il quale, dalle offese ingiuriose, minacciò il Daniele colla rivoltella. Il P. M. data la recidiva specifica dello Zanetti in simili reati, chiese la condanna dello stesso a due anni e mezzo di reclusione. Ma dopo le arringhe degli avv. Gysi e Graj di Novara che patrocinano, anche in base alla deposizione del prof. on. Ferraris, chiamato quale perito relativamente la semi-infermità di mente dell'imputato, il Tribunale assolve quest'ultimo, solo quale si condanna il cav. Arturo Zanetti alla pena detta reclusione per mesi quattro, alle spese processuali ed alla tassa di sentenza. La Parte civile, in considerazione della piccola condizione morale in cui venivasi a trovare il Daniele e la famiglia di lui si riserva, declinando al Tribunale di pronunciarsi in linea civile.

Un memoriale dei manali. — E' pervenuto ai nostri corrispondenti il memoriale della classe, venuta a suo tempo invitata al Sindaco, al quale si dava il termine per una risposta di 15 giorni. Scaduto tale termine, senza che il Comune abbia risposto, giovedì gl'impegnati delle due Associazioni - Nicolò Tommaseo» e «Unione Magistrale» si convocheranno per le decisioni del caso. I maestri chiedono che anche nel loro confronti venga addottato lo stipendio minimo dal loro ultimo Congresso nazionale ed accettato da quasi tutti i Comuni del Regno; che vengano loro corrisposti gli arretrati e sia assicurata la quota caroviveri, mettendoli almeno alla pari con la paga che attualmente percepiscono i bidelli.

DA PORTI LIGURE

Furti terroristari: condotta tra carabinieri e ladri — Alla nostra stazione centrale giungeva un carro carico di 90 sacchi di zucchero. Nella notte i furfanti si appostarono e ne asportarono 12 sacchi. Ieri sulla linea Nord-Torbiera, all'altezza della stazione di Ponzio Vaninetti, dal treno in transito N. 5050, venne scaraventato il carro N. 50105, diretto in Austria a Mussolo, ed asportate, gettandole in terra, N. 9 casse di saponi. Precauzionalmente sbarcavano su di un altro treno alcuni carabinieri del compartimento di Genova, i quali, visto la merce abbandonata sulla scarpata ferroviaria, ferravano il treno e scesero a terra per piantonarla. I ladri, poco discosti, tentarono con la violenza di impossessarsi della merce; ed ebbe così scambio di fucilate; i ladri, in numero rilevante, furono messi presto fugati. La merce — del valore di molte migliaia di lire — venne recuperata.

DA REGGIO EMILIA

Poliziesco che spadroneggia durante una rissa di bettolaccia. — Ieri sera mentre al Politeama Ariosto si svolgeva una festa di beneficenza promossa dalla locale Associazione Maestre di Campagna, e accadeva un grave incidente. Il teatro era affollatissimo stipato; improvvisamente echeggiò una serie di spari nel palcoscenico, con grande timore, naturalmente, di subito panico fra il pubblico, il quale, non sapendo bene di che si trattasse, si rifugiava alle porte d'uscita. Ma quasi subito che la calma si ristabiliva, e il pubblico rientrò nel teatro e la festicciola poté proseguire regolarmente. Solo però alcune persone, che si trovavano in quella parte d'assito che è sprofondata, e fra queste alcune signore e signorine, sono uscite malconce dalla caduta; una signora ha riportato la frattura d'una gamba; altre se la sono cavata con contusioni, altre soltanto con molto spavento.

DALLA SPEZIA

Suicidio. — Stamane il ragioniere Marco Bogo, si uccideva nella sua abitazione con un colpo di rivoltella alla tempia destra. Non lasciò alcun scritto.

ULTIME DI CRONACA
L'assemblea dell'Associazione liberale
La relazione della Giunta esecutiva

All'Associazione liberale democratica, davanti a numeroso pubblico, ieri sera alle 21,15 il presidente ing. Gay ha fatto la relazione sull'operato della Giunta esecutiva, e, per riflesso, sulla situazione del sodalizio in questi ultimi mesi. Francesco un saluto alla memoria del socio operaio Torregiani, deceduto al mattino, il presidente ricorda le manifestazioni patriottiche cui l'Associazione partecipò, le riunioni e le conferenze promosse, il lavoro di sprone e la pubblicazione degli elenchi elettorali, l'impianto prossimo a essere ultimato di un organismo per l'assistenza degli elettori, ed un altro allo studio per il collocamento degli operai. A questo proposito egli nota come i partiti avversari, o specialmente il socialista, abbiano portato nel campo politico le questioni del lavoro; altrettanto dovrà fare il partito liberale. Dopo aver messo in rilievo l'importanza e la delicatezza del lavoro di designazione dei candidati al Consiglio comunale, parla dei progressi del Sodalizio, che conta presentemente 6650 soci, fra cui operai e studenti. L'Associazione — ha detto l'ing. Gay — è forte, e potrà affrontare il non lieve lavoro che il compito suo le indica, certa di raccogliere una buona messe di pratici risultati. Ma occorre che, oltre che numericamente e moralmente, essa sia forte anche finanziariamente. Si dovrà risolvere il problema finanziario ritornando allo studio della tassazione, e cercare la soluzione fra la tassa libera e quella progressiva. Questo punto è della massima importanza, perchè ci riede in caso la possibilità di allargare il terreno in cui cogliere nuovi soci, per arrivare a quella non difficile cifra di 20 mila che permetterebbe di affrontare l'avvenire con ogni ottimismo. Il comm. Gay continua la relazione considerazioni dell'attività dei giovani fra le schiere del partito, e ne trae auspici per il suo fruttuosissimo. Notifica, poi, che nel campo dell'organizzazione provinciale, la Giunta ha pure raggiunto notevoli risultati, con la costituzione di parecchie sezioni; un Comitato provinciale è prossimo alla formazione, ed esso avrà voce significativa al prossimo congresso di Roma.

La relazione dell'ing. comm. Gay è accolta da nutriti applausi. Apertasi la discussione, l'avv. Amandola porta il saluto dei soci al presidente. L'assemblea fa una nuova dimostrazione di simpatia all'ing. Gay. L'avv. Cottino ricorda che molti hanno osservato che, in confronto degli altri partiti, il rosso e il bianco in particolare, il partito liberale si sia un po' troppo disinteressato di molte questioni di vitale interesse pel paese: la critica è in parte giustificata. Egli trova che il partito, ad esempio, non ha fatto troppo per riordinare e rafforzare la borghesia. Si aspettava dal presidente l'enunciazione di un programma di organizzazione più concreto nel lavoro di propaganda; lamenta alcune deficenze nella compilazione del bollettino dell'Associazione; parla dei nuovi doveri che spettano ai deputati ed ai rappresentanti in genere, i quali ora, più che mai, sono gli esponenti di un partito. Bisogna, dice, attrarre nell'orbita dell'Associazione non solo i singoli individui, ma le categorie, distribuire le funzioni con la creazione di nuovi organismi, ad esempio comitati rionali, con poteri e caratteri politici, il modo di dare al partito il senso della vita e delle cose, di quelle opere e di quella vita che si tengono parallele allo svolgersi di tutta l'attività sociale. Risponde il presidente, osservando che egli ha fatto una relazione e non ha esposto un programma: questo è tema del futuro e dai nuovi rappresentanti si terrà però conto delle osservazioni dell'avv. Cottino.

Il cancelliere Luotto, quale impiegato di Stato, vorrebbe che dall'Assemblea partisse una voce di biasimo contro l'agitazione dei ministri comunali assecondata dai corpi armati, agitazione non giustificata dalle rimunerazioni degli scioperanti, che sono in genere superiori a quelle degli impiegati di Stato, che pure non sono mai scesi a queste lotte, perchè comprendono che la finanza pubblica non è la greppia da sfruttare. L'assemblea applaude calorosamente.

Il presidente mette in votazione lo statuto con le nuove modificazioni quale fu compilato sul bollettino, e l'assemblea lo approva, senza lettura, all'unanimità. Vengono poi a parte le votazioni per la nomina di ventiquattro membri destinati a compilare il Consiglio generale dell'Associazione. Tali votazioni si sono chiuse alle 24, e continueranno oggi dalle 17 alle 22.

Per la costituzione
del Consorzio provinciale antitubercolare

Sotto la presidenza del Prefetto senatore Taddei si è riunito ieri il Comitato Provinciale Antitubercolare per l'attuare della costituzione del Consorzio provinciale antitubercolare. Il medico provinciale dottor Sacchi comunicò che soltanto una metà circa dei Comuni hanno finora adottato le deliberazioni per l'adesione al Consorzio, oltre la Provincia e il Comune di Torino che con lodevole sollecitudine avevano subito votato favorevolmente. Di fronte portante alla mancata adesione di tanti Comuni, mentre è evidente la necessità che tutti, maggiori e minori, abbiano a contribuire al funzionamento di un'Opera che ha carattere generale e che solo potrà corrispondere efficacemente ai suoi fini quando essa abbia il concorso di tutti i Comuni interessati. Il Comitato provinciale antitubercolare, dopo breve discussione, ad unanimità espresse parere favorevole alla costituzione del consorzio, facendo voti che si affronti la costituzione legale di questo Ente, in modo che esso possa al più presto apportare efficace opera nella lotta contro la tubercolosi.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio - Stagione lirica) — Ore 20,30 - La Traviata — opera di G. Verdi. (Rappresentazione fuori abbonamento a prezzi ridotti).
CHIARELLA (Comp. d'operette «Città di Milano) — Ore 21 - L'ultimo valser - operetta di G. Strauss.
CARIGNANO (Comp. drammat. Armando Falconi) — Ore 21 - «Il suo e vasete mia» comm. di Veneselli.
ALFIERI (Comp. dramm. di Ruggero Ruggeri. — Ore 21 - «Processo» - opera di Wolfsohn e Rainey.
BALBO (Comp. Napoletana d'operette Lo Turco) — Ore 21 - «Le principesse dei dollari» - operetta di L. Fall.
ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casalegno) — Ore 21 - «Vale cato le casout» - rivista di C. e Lorenzini - musica di Colombino.
SCRIBE (Compagnia romana Gustavo Monaldi). — Ore 21 - «Nome» - commedia di G. Monaldi.
VENDI (Compagnia piemontese Rodano-Ilenoli. — Ore 21 - «I Beai 'd cmun» - commedia di Mario Lessi.
GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 20,45: - «I viaggi di Gianduja al centro della Terra» - fiaba.
TRIANON — Ore 21 - «Vena con noi» - rivista.
MASTRI — Ore 21 - «Ragù» - rivista di varietà.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI - Esposizione d'Arte della Società d'incoraggiamento alle Belle Arti. — Aperta dalle ore 10 alle 12 di ogni giorno e nelle sere di lunedì e venerdì dalle ore 21 alle 23.

Panzo Giovanni, gerente.

Munito dei conforti religiosi, spirava ieri mattina

BERGESE CATERINA ved. FERRERO

La figlia MARIA col marito BARBERIS prof. GIOVANNI e figli; Tenente MARIO e LUIS-ERMELINA col marito D'ERASMO prof. PASQUALE e figlia RENATA, unitamente ai parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta funzione. Si prega di non inviare fiori.

I funerali avranno luogo oggi, 19 gennaio, alle ore 9,30, partendo dall'Ospedale di S. Salvario, via Nizza, 14. (A

La famiglia della compianta

MUSSO VITTORIA ved. SOCCO

ringrazia commossa tutte le gentili persone che vollero onorare la cara estinta.

La messa di settima sarà celebrata sabato 22 corr. alle ore 8 nella chiesa di S. Carlo.

Ite Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-56.

†

Madre amorosa fra le madri, sposa devota fra le spose, esempio di virtù e di rettitudine, fiore di gentilezza e di carità, mancava a trentl'anni, il 17 ottobre 1920,

NILLA ZANGELMI
nata ARBARELLO

Nel dolore, immutato, nel rimpianto fatto più grande dal succedersi dei giorni attestanti l'inesorabile corso del destino, il marito coi bimbi, la madre, i parenti pregano pace per l'anima adorata, e ringraziano quanti con loro vorranno pregare nella Messa di trigesima, che avrà luogo nella Chiesa di San Carlo, mercoledì, 20 corrente, alle ore 10,30. (A

Dopo breve malattia alle 2 di stamane, munito dei conforti religiosi, spegnevasi serenamente, in mezzo al compianto dei suoi cari

GIUSEPPE PIETRO BONINO
d'anni 75

Con profondo dolore ne danno partecipazione la moglie: GIACINTA AUDISIO; i figli: FRANCESCO e ANNETTA; la nuora ANNETTA BAJ coi nipotini EDOARDO e ORESTE, e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani mercoledì, 19, alle ore 14 partendo da via Saluzzo, 37. Per desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

Serva la presente di ringraziamento alle persone che prenderanno parte alla mesta funzione.

Torino, 18 gennaio 1921. 10718

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, mancava ieri mattina, alle ore 6,30, all'affetto dei suoi cari, l'esistenza laboriosa e retta del

Cav. Uff. ACHILLE MARENTINO
Agente di Cambio

La consorte MARIA SICCARDI col figlio MARIO, la cognata CAROLINA SICCARDI, la sorella ed i parenti tutti, partecipano, angosciati, l'irreparabile perdita.

I funerali avranno luogo oggi, 19 corrente, alle ore 16,15, partendo dall'abitazione, corso Francia, 39. — Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite. — La Messa di *Requiem* avrà luogo giovedì mattina, 20 corr., alle ore 10, nella Parrocchia di San Donato.

Ite Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-56

Il CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE della Società Anonima «F.LLI MARASCHI» ha il dolore di partecipare la morte del

Cav. Uff. ACHILLE MARENTINO

suo affezionato Presidente.

Ite Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-56

La DIREZIONE ed il PERSONALE della Società Anonima «F.LLI MARASCHI» compie il doloroso dovere di partecipare il decesso del suo Presidente

Cav. Uff. ACHILLE MARENTINO

avvenuta stamane.

Torino, 18 gennaio 1921.

Ite Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-56.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, spirava serenamente

GIUSEPPE NAZZARO
d'anni 53

lasciando addoloratissimi: la moglie MARIA GROSSO, i figli BIAGIO con la bianzata ANGIOLINA GOGGI, e CARLO, i fratelli TERESIO, EUGENIO e Cav. FELICE, la sorella ONORINA e parenti, che ne partecipano la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo il 19 corr., alle ore 14,30, da via Massena, 52.

Torino, 18 gennaio 1921.

Ite Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-56

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, munito dei conforti religiosi, nelle prime ore di stamane spirava il

Barone
CARLO CLEMENTE CROVA di VAGLIO

Ne danno il doloroso annunzio:
la moglie baronessa MARGHERITA nata CHIESA; i figli PAOLA e LODOVICO;
i cognati: Comm. GIU